PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e ai „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⅕ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Venerdì 10 Aprile 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11773

Le due Triplici e la questione dell'Epiro

Una nota alla Grecia

Continuano le diffidenze italofobe nella stampa viennese

La Germania contro la politica balcanica dell'Austria

VIENNA 9 (N). Dopo lunga elaborazione, finalmente le Potenze della Triplice intesa, che nella questione dell'Epiro non hanno fretta per sè e sono preoccupate di rallentare anche l'opera della Triplice alleanza, hanno fatto un passo innanzi nella questione dell'Epiro per quanto riguarda la nota da presentare alla Grecia.

Infatti l'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» ha la seguente nota:

«Nel pomeriggio l'ambasciatore inglese sir Bunsen, l'ambasciatore russo Scebeko e l'incaricato d'affari francese bar. de Clausel, in rappresentanza dell'ambasciatore Dumaine, assente per la malattia di suo figlio, si recarono al Ministero degli esteri per consegnare al conte Berchtold il controprogetto della Russia, della Francia e dell'Inghilterra per una risposta da consegnare alla nota greca. Gli ambasciatori consegnarono ciascuno una nota. Le note sono però identiche».

La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice d'avere da Londra da fonte speciale che l'abbozzo elaborato dalle Potenze della Triplice intesa per la risposta da darsi dalle grandi Potenze alla nota greca si fonda sulle proposte che il Governo francese aveva avanzato giorni fa ai Governi russo ed inglese. Per desiderio della Russia sono state introdotte nell'abbozzo francese alcune modificazioni non insignificanti. La nota ora approntata dalla Triplice intesa, già giunta nelle capitali degli Stati della Triplice alleanza, e del seguente tenore:

Le sei grandi Potenze dichiareranno ad Atene che esse faranno valere la loro influenza sul Governo albanese affinchè agli epiroti siano guarentiti diritti circa l'uso della lingua e l'esercizio della religione. Il desiderio degli epiroti d'essere ammessi proporzionalmente nella gendarmeria albanese sarà riconosciuto come giustificato. Inoltre si dichiarerà ad Atene che le Potenze prenderebbero in benevola considerazione la regolazione desiderata dalla Grecia del confine al sud di Argirocastro. Riguardo alle isole, le grandi Potenze dovranno esigere ad Atene delle garanzie a favore delle minoranze maomettane sulle isole che saranno assegnate alla Grecia, ed anche a Costantinopoli analoghe garanzie per le minoranze greche sulle isole di Imbro, Tenedo e Castellorizzo, le quali isole, com'è noto, sono state dalle Potenze aggiudicate alla Turchia».

Questo il progetto d'una nota compilata dall'Intesa. Ed ora ci vorrà del tempo per aspettare il controprogetto della Triplice alleanza.

Per passare il tempo, intanto una parte della stampa viennese suscita dubbi e sospetti contro l'Italia, continuando un suo divertimento prediletto. Mirabile per la fantasia che la ha ispirata, ma certo non meno strana per quanto può far trapelare del vero sentimento di certi circoli austriaci, è la lettera che la «Zeit» di oggi dice d'aver ricevuta da Coriza:

«Le truppe greche così dette irregolari infestano il paese. Esse incendiano i villaggi e tentano di indurre gli albanesi a impegnarsi in una guerriglia con essi. Queste truppe sono comandate da ufficiali greci, «talvolta anche da italiani» (sic!). Gran parte del denaro che si spende per l'acquisto di armi e di munizioni proviene da fonte italiana. Si vorrebbe suscitare disordini per poter dire che gli albanesi sono incapaci di governarsi da sè e per far venire le truppe italiane qualora non si permettesse il ritorno delle truppe greche. Gli albanesi però sono forti abbastanza per battere e cacciare i briganti greci, purchè alle loro truppe si permetta di marciare verso il sud. Il pascià Essad fa tutto quanto sta in lui per impedirlo. Evidentemente gli italiani lo pagano affinchè egli non permetta che cessino gli imbarazzi e possano poi venir chiamate le truppe italiane per «mantener la pace». Quattro giorni fa (Va notato che l'informazione della «Zeit» è in data 26 marzo) gli abitanti di Coriza, temendo il ritorno delle truppe greche, raccolsero 17.000 franchi per pagare con questi le truppe che si incaricassero della difesa della città. A Pograda, sulla sponda meridionale del lago di Okrida, a sei ore da qui, si trovavano 400 uomini della gendarmeria regolare albanese. Il comandante di Coriza inviò un messo col danaro a Pograda affinchè invitasse i soldati ad accorrere in aiuto di Coriza. Il messo doveva, in caso che le truppe si dichiarassero disposte, pagare loro il soldo arretrato da due mesi e mezzo. I soldati si dichiararono pronti a venire e il messo pagò loro tutto il soldo arretrato. Il pascià Essad seppe ciò da un dispaccio inviatogli da uno dei suoi amici e mandò immediatamente, a mezzo del bey Ebdul, quest'ordine a Pogradac: «Qualunque soldato si recasse a Coriza per difendere quella città contro i greci sarà fucilato, la sua casa incendiata, la sua famiglia imprigionata». Abdul ordinò dal canto suo ai soldati di non restituire il danaro che essi avevano ricevuto dagli abitanti di Coriza. Questo gesto del pascià Essad è abbastanza eloquente. Essad desidera torbidi nel mezzogiorno».

Quella parte della stampa viennese che tanto si affanna e tanto è in pena per l'atteggiamento antitriplicista dell'opposizione ungherese, dovrebbe pensare se non è tragicomica quella prosa di lamento verso gli ungheresi quando ormai in tante e tante parti della Monarchia la Triplice non ha più nè simpatie, nè valore, nè significato e a Vienna stessa si suscitano, seguendo le più antiche tradizioni, odi e sospetti contro una delle alleate. Ma la «Zeit» non è meno tenera con l'altra alleata, la Germania. Ma con chi vogliono la pace i circoli militaristi di Vienna? La «Zeit» ha le seguenti notizie su alcune ostilità germaniche contro l'Austria. La «Zeit» naturalmente fa opposizione con tutte le forze al conte Berchtold, a questo scopo fa apparire come nemiche tutte le Potenze che circondano l'Austria, dando alla Monarchia la sensazione di trovarsi sull'orlo della rovina. Ecco le notizie della «Zeit» che riguardano la Germania:

«Tempo fa in una seduta confidenziale della Commissione al bilancio del Reichstag germanico tutti gli oratori hanno criticato nella forma più aspra la politica a.-u. verso la Serbia. Ora il malcontento regnante nell'impero germanico contro tutta la politica balcanica del Ministero a.-u. degli esteri comincia anche a manifestarsi pubblicamente. Il deputato al Reichstag, Gothein, che aveva parlato anche nella seduta commissionale summenzionata, pubblica un articolo nella «Vossische Zeitung», in cui domanda che la politica balcanica dell'impero germanico si emancipi del tutto dalla politica di Vienna nell'interesse del commercio e dell'industria germanica stessa. Nella questione della revisione della pace di Bucarest questa emancipazione era già avvenuta con profitto dell'impero germanico, ma la diplomazia germanica deve procedere per la sua strada anche nella politica riguardante la Serbia. Il Gothein dice che l'Austria ha sempre praticato verso la Serbia e il Montenegro la politica del «pessimo trattamento». L'Austria tratta quei paesi come oggetti di sfruttamento per i suoi interessi e quindi procura di renderli il più possibile dipendenti da essa riguardo ai loro mezzi di comunicazione. La politica a.-u. non ha mai saputo acquistarsi simpatie negli Stati balcanici e farvi delle conquiste morali. Al contrario. La politica dell'Austria-Ungheria non ha mai voluto capire che un avversario che non si può sterminare si deve rendere alleato. Ma quanto più gravi sono gli errori dell'Austria, tanto meno la Germania deve prestarsi a parteciparvi. E se il commerciante e l'industriale germanico chiedono ai rappresentanti diplomatici e consolari della Germania nei Balcani che favoriscano il loro lavoro, questa non è una concorrenza contro gli interessi austriaci, giacchè la sbagliata politica austriaca ha avuto per conseguenza che ai prodotti austriaci ora vengano preferiti nei Balcani i prodotti francesi, belgi ed inglesi. Sarebbe un falso sentimentalismo, se per riguardo all'alleanza non si osasse tutelare energicamente gli interessi del commercio germanico nei Balcani.

La «Zeit» osserva poi che nella seduta commissionale già ricordata, anche il segretario di Stato agli esteri, von Jagow, approvò le critiche mosse alla politica dell'Austria verso la Serbia.

In un altro articolo della «Vossische Zeitung», che verte sullo stesso argomento, si dice infine, parlando tra altro degli uffici postali austriaci in Albania: «Gli uffici postali dell'Austria in Albania funzionano in modo così miserando che perfino gli austriaci ricorrono a preferenza alla posta italiana, per quanto neppur questa sia l'ideale».

Notizie da Bucarest qui venute dicono che fra i macedo-rumeni dimoranti a Bucarest e nel resto della Rumenia, la notizia, che nei combattimenti epiroti i greci hanno massacrato molti macedo-rumeni, fra questi anche il pope Babamace e suo figlio, ispettore scolastico, ha suscitato grande indignazione. I macedo-rumeni si sono rivolti al Governo rumeno, affinchè esiga soddisfazione dal Governo greco. Ma pare che il Governo rumeno non abbia dato una risposta soddisfacente. Ora nei giornali di Bucarest i macedo-rumeni dichiarano che rinunziano alla soddisfazione, ma non rinunziano alla vendetta, che essi intendono prendersi per i fratelli massacrati. A Bucarest si temono nuove dimostrazioni antigreche come quelle del 1903.

La lotta attorno a Coriza

DURAZZO 9 (N). E' giunto il prefetto di Corizza. Il comando delle truppe albanesi di Corizza domanda al Governo rinforzi, avendo avuto notizia che gli insorti epiroti si agitano a Lusciman per tentare nuovi attacchi contro Corizza. Si dice che alcuni prigionieri fatti negli scontri fra le truppe albanesi e gli insorti, avevano sotto il costume epirota l'uniforme greca. Si conoscono i nomi degli ufficiali greci che comandano gli insorti.

Agitazioni a Bucarest

per i cutzovalacchi dell'Epiro

Il bilancio rumeno della guerra

BUCAREST 9 (N). Qui regna grande effervescenza per l'assassinio dei cinque cutzovalacchi, avvenuto a Coriza. Il presidente dell'associazione macedo-rumena ha convocato un comizio di protesta ed ha chiesto inoltre un'udienza a re Carlo, che gli è stata concessa per questa sera. Nell'odierna seduta della Camera il prof. Jorga ha invitato energicamente il Governo ad intervenire ad Atene per indurre il Governo greco a prendere provvedimenti per la sicurezza della vita e dei beni dei macedo-rumeni dimoranti nell'Epiro. La società macedo-rumena ha inviato un telegramma al principe Guglielmo, in cui essa chiede vendetta per l'innocente sangue sparso e chiede che il vescovo greco di Coriza, Germanos, sia impiccato allo stesso luogo, dove sono stati assassinati i cinque cutzovalacchi. Nei giornali si pubblica una dichiarazione dell'associazione macedo-rumena, in cui si giura vendetta e si chiede che per ogni macedo-rumeno assassinato sia ucciso un greco.

Oggi è stato distribuito alla Camera il bilancio per il ministero della guerra. Le esigenze per il ministero ammontano ad 80 milioni di franchi, cioè 16 milioni più che nel bilancio 1913-14. Il progettato aumento viene motivato ufficialmente col dire che già ora si deve provvedere l'esercito di tutto il necessario per riempire le lacune constatatesi durante la mobilitazione dell'anno scorso.

Il direttore del teatro nazionale rumeno improvvisamente ieri si è dimesso. Il Governo ha accettato le dimissioni e il re ha nominato già ieri a direttore del teatro l'ex-inviato a Pietroburgo Diamandy, presidente della società degli autori rumeni. Si dice che il precedente direttore si è dimesso perchè era stato costretto a togliere dal repertorio il dramma «Aurora» di Barsan contro la rappresentazione del quale il Governo ungherese, com'è noto, aveva protestato.

L'«Adeverul» dichiara che nei circoli politici rumeni si discute animatamente il fatto che la famiglia dello czar è partita due giorni prima da Pietroburgo dei suoi ospiti rumeni. Quantunque il ricevimento della coppia ereditaria rumena sia stato molto cordiale la fine della visita non corrisponde secondo l'«Adeverul» alle speranze nutrite dapprima.

Una proposta italiana

per un'eventuale guerra nell'Epiro

ROMA 9 (N). Qualora le trattative avviate con Zografos dal Governo albanese dovessero naufragare e dovesse seguire una decisione con le armi, l'Italia avrebbe l'intenzione di proporre alle grandi Potenze di far accompagnare le truppe albanesi da commissari di guerra nominati ufficialmente dalle grandi Potenze, i quali dovrebbero impedire ad ogni costo lo scoppio di atrocità.

Questioni parlamentari bulgare

SOFIA 9 (N). In una delle prossime sedute del Sobranje, il Governo proporrà l'annullamento di singole elezioni dei distretti di Sofia, Filippopoli e Starazagora. In seguito a questa proposta governativa, venendo essa accettata, gli agrari ed i democratici perderebbero parecchi mandati. A quanto si dice si tratterebbe di una ventina di mandati, che in una nuova elezione andrebbero a favore del Governo. Si prevedono al Sobranje scenate burrascosissime.

Il console generale russo di Salonicco fa ora un viaggio nella Tracia bulgara, accolto avunque con molte feste.

Provvedimenti interni della Serbia

BELGRADO 9 (N). Nella seduta di ieri della Scupstina discutendosi il bilancio per il ministero del commercio, dell'agricoltura e dell'industria il ministro dott. Jankovic tenne un discorso nel quale svolse il programma dei lavori del suo ministero. Egli disse di aver approntati sei progetti di legge e sei ordinanze per la Nuova Serbia. Il ministro rilevò la necessità di dividere il suo ministero, dato il grande aumento di lavoro, in un ministero dell'agricoltura ed un ministero per il commercio. Affermò l'opportunità di istituire una Facoltà d'agronomia, inoltre propose varie riforme da lui progettate nell'interesse dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e dell'industria, nonchè delle scuole commerciali. Il discorso del ministro ha fatto eccellente impressione.

Nel corso della settimana ventura il presidente dei ministri Pasic esporrà nella Scupstina il punto di vista del Governo rispetto alle richieste dell'opposizione perchè si convochi la grande Scupstina e le si sottoponga la revisione della costituzione. Nei circoli parlamentari si crede che il Governo verrà incontro ai partiti d'opposizione, sicchè si dovrebbe attuare la revisione della costituzione ancora nell'anno corrente.

Giubilanti commenti viennesi

al discorso dell'on. di San Giuliano

VIENNA 9 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» commentando le dichiarazioni del marchese Di San Giuliano fatte ieri in Senato dice: Qui si plaude di buon grado alla considerazione fatta dal marchese Di San Giuliano sulla Triplice alleanza come sonoro prologo dell'incontro dei due ministri degli esteri ad Abbazia, giacchè non si potrebbe immaginare argomento più valido e più onorifico per la Triplice di quello che è nelle parole del ministro italiano, secondo le quali le grandi linee della politica estera dell'Italia non sono influenzate da incidenti ed episodi, ma sono stabilite dai supremi e duraturi interessi del paese. Corrisponde alle tradizioni e ai fini della nostra alleanza coll'Italia e della Triplice in generale che in tutti gli Stati si apprenda con piena sodisfazione che il ministro degli esteri italiano rileva che le relazioni del suo Stato con tutte le potenze sono buone ed amichevoli. L'Austria-Ungheria non può che ripetere l'espressione del suo compiacimento da buona amica, se il marchese Di San Giuliano accentua che la regolazione del problema libico ha fatto dell'Italia un fattore più importante di quello che fosse in passato nel concerto della politica internazionale. I successi dell'amico sono apprezzati dall'amico come suoi propri.

L'«Extrablatt» dice: Il discorso di ieri del marchese Di San Giuliano fu una manifestazione importante atta a colmare di sincera soddisfazione qualunque amico della Triplice alleanza. Sono quelle parole di caloroso riconoscimento per l'opera della Triplice alleanza, parole le quali dimostrano che in particolare gli stretti rapporti con l'Austria-Ungheria sono apprezzati dall'Italia nel suo proprio interesse. E' specialmente significante quel passo in cui il ministro italiano dice che la Triplice è e resta la salda base della politica estera dell'Italia, e in cui dichiara che mercè l'accordo intimo e solido fra l'Italia e l'Austria l'equilibrio nell'Adriatico apparisce guarentito dalla creazione dell'Albania indipendente. Se simili parole desterebbero in noi sensi di sincera gioia anche in altri tempi, tanto più li destano in questo, mentre il marchese Di San Giuliano si appresta ad incontrarsi col conte Berchtold ad Abbazia.

Altri commenti

al discorso dell'on. di San Giuliano

PARIGI 9 (N). Commentando il discorso del marchese Di San Giuliano (vedi «Piccolo della sera» di ieri) il «Temps» scrive: Il linguaggio tenuto ieri dal ministro degli esteri italiano manifesta le migliori disposizioni. Esso farà dunque buon effetto a Parigi come a Londra. Per quanto più particolarmente riguarda noi, che siamo da lungo tempo in trattative col Gabinetto di Roma per le questioni derivanti dalla guerra libica, queste trattative costituiranno la pietra di paragone delle reali intenzioni della politica italiana.

L'operazione al re di Svezia

STOCCOLMA 9 (B). Sulla malattia del re Gustavo è stato pubblicato stamane il seguente bollettino:

Il re fu operato stamane alle 10. Nell'operazione fu trovata un'ulcera allo stomaco nella parete posteriore presso alla bocca inferiore. Il contorno dell'ulcera, che è abbastanza superficiale, era un po' gonfio ma non congiunto organicamente con le glandole. Non furono trovate alterazioni maligne. L'operazione durò tre quarti d'ora e fu sopportata dal paziente bene.

Secondo un bollettino pubblicato alle 7 di sera, il re ha dormito alcune ore. Svegliatosi, egli provò dei dolori che non sono soliti dopo simili operazioni. Temperatura 37.7. Lo stato del re è relativamente soddisfacente.

IL SENATO ITALIANO

approva le spese per la Libia

ROMA 9 (N). Senato. Oggi continuò la discussione delle spese per la Libia.

Gualterio: Esprime il desiderio che i documenti che furono ieri letti e citati in risposta ai vari oratori sieno scritti integralmente negli atti parlamentari.

Millo, ministro della marina: Per quel che riguarda il ministero della marina non ha alcuna difficoltà ad accogliere la domanda.

Di San Giuliano, ministro degli esteri, invece, mentre non fa difficoltà per i documenti letti, per quelli citati non può ricordare quali abbiano rapporto con la politica estera e possano essere pubblicati senza inconvenienti. Quindi è assolutamente impossibile prendere impegni. Verificherà quali sieno quelli che non possono dar luogo ad inconvenienti, e non avrà difficoltà a dare il suo consentimento.

Millo: Per lo speciale caso del «Derna», conferma che l'ordine di catturare il «Derna» fu trasmesso. Intorno a Tripoli vi era una crociera di navi e il «Derna» incappò in quella dove sorvegliava il «Roma». Quanto al resto non può che confermare quanto disse ieri, desunto dalla relazione che esiste presso il ministero della marina.

Il presidente ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale e che oggi si deve procedere alla discussione degli articoli.

Gli articoli sono letti ed approvati senza discussione. Il disegno di legge è quindi rinviato a scrutinio segreto ed è approvato con 91 voti favorevoli e 5 contrari.

Si approvano senza discussione parecchi disegni di legge relativi a stanziamenti finanziari.

Alla fine della seduta prende la parola il senatore Torriggiani, che, a nome di tutti i senatori, porge reverenti, effettuosi saluti ad presidente, con l'augurio vivissimo di ogni felicità.

Il presidente ringrazia vivamente, fra applausi.

Salandra, presidente del Consiglio, a nome del Governo, si associa di tutto cuore agli auguri del Senato, e fra gli applausi la seduta viene tolta e rinviata a dopo le vacanze.

Una manifestazione unitaria

del gruppo cattolico italiano

ROMA 9 (N). Un redattore del «Giornale d'Italia», riferendo ieri un'intervista avuta col designato segretario del gruppo cattolico della Camera, on. Longinotti, trovava modo di muovergli pubblicamente la domanda se i cattolici facenti capo all'on. Longinotti, e l'on. Longinotti avessero fatto adesione all'Italia una, compresa Roma capitale. Stasera il giornale pubblica un telegramma spedito dall'on. Longinotti, nel quale questi dichiara: «Quando or sono cinque anni, accettai la candidatura politica, coerente al mio convincimento sempre professato, dichiarai pubblicamente la mia sincera adesione a Roma capitale d'Italia. Mi consenta di dirle che il nostro costante contegno di cittadini e di deputati reputavo dovesse alfine affrancarci da sospetti e da inchieste con tanta indulgenza risparmiate a coloro che apertamente negano la monarchia. Firmato Longinotti».

La dichiarazione dell'on. Longinotti è notevolissima anche per il fatto che per bocca sua è da ritenersi abbiano parlato anche gli altri deputati del gruppo cattolico, sull'atteggiamento dei quali si era indecisi, specie dopo le manifestazioni ultime del Vaticano e dell'organo di questo, l'«Osservatore romano».

L'italiano lingua universale

ROMA 9 (V). La stampa italiana si occupa diffusamente, commentandola in senso favorevole, di una proposta lanciata dal prof. Heckenvitt, olandese, per fare della lingua italiana una lingua universale. Il prof. Heckenvitt ritiene che gli Esperanti ed i Volapük sieno destinati al massimo insuccesso, trattandosi di lingue artificiali. Bisogna dunque ricorrere ad una lingua vivente, e di queste la lingua francese avrebbe grande vantaggio, ma essa presenta gravi inconvenienti, specialmente per la pronuncia difficile e l'ortografia capricciosa. La spagnuola sarebbe adatta, ma accanto ad una ortografia semplice, ha due o tre suoni difficili; l'italiana, per contro, è l'unica lingua che presenti i vantaggi riuniti di un sistema fonetico e di una ortografia abbastanza semplice; è ricca, armoniosa, pieghevole e continua le tradizioni del latino, e di tutte le lingue romanze è quella che subì la minor influenza straniera, e presenta per ciò una struttura omogenea; è facilmente capita dagli spagnuoli, la cui lingua occupa una parte così importante del mondo nuovo, e dai francesi, che hanno una posizione internazionale molto importante; ha inoltre nella sua forma moderna l'esistenza letteraria più lunga, e per ciò la più grande stabilità. Il prof. Heckenvitt propone quindi di riunire un congresso internazionale formato di delegati delle principali nazioni, inviati ufficialmente dai Governi, per discutere, studiare e decidere la questione, convinto che il congresso stesso verrebbe alla soluzione da lui accennata, la scelta cioè dell'italiano come lingua universale.

IN MEMORIA DI ALESSANDRO FORTIS

FORLI 9 (N). Stamane nella sala della Scuola di Arti e mestieri, ebbe luogo la cerimonia per le onoranze ad Alessandro Fortis, alla presenza di un migliaio di persone. Il presidente del comitato, dopo aver comunicato le moltissime adesioni ricevute, fra cui quella del presidente del Consiglio, consegnò la targa, vivamente applaudito. Il prof. Mingazzi, presidente della Scuola di Arti e Mestieri, accettò fra gli applausi la targa e ringraziò i presenti, i sottoscrittori e gli aderenti, ricordando che la Scuola sorse per volere di Fortis nel suo paese. Seguì il comm. Lusignoli, segretario capo del comune di Roma, portando l'adesione della capitale, con applaudite parole. Il ministro Rava commemorò poi Alessandro Fortis, vivamente applaudito. Per ultimo il comm. Valli, di Poggio Mirteto, portò, acclamato, l'entusiastico saluto del fedele collegio di Fortis. Quindi gli intervenuti si recarono alla casa ove nacque Fortis, ove fu scoperta una lapide commemorativa.

Grandi misure

protezionistiche antigermaniche della Russia

Una protesta dell'ambasciatore

PIETROBURGO 9 (Ag. pietrob.). All'ordine del giorno della Duma sta il progetto di legge relativo all'introduzione di un dazio d'importazione di 30 copechi per ciascun pud di grano, piselli e fagiuoli. La Duma approva l'urgenza della legge e dopo breve discussione generale passa con voti 155 contro 45 alla discussione articolata del progetto di legge.

Il deputato Meyendorff combatte il progetto di legge, dicendo che esso non è fondato su calcoli statistici e propone che il dazio progettato sia ridotto alla metà.

Il kadetto Rodiceff si associa alla proposta del preopinante.

Il rappresentante del ministero del commercio dice che il dazio di 15 copechi sarebbe insufficente. Scopo della legge è di proteggere la produzione interna contro la produzione germanica.

Il presidente della commissione agraria della Duma Mussenpuskin combatte gli argomenti dell'opposizione, rilevando che i successi dell'agricoltura germanica sono dovuti principalmente al dazio sul grano che colpisce specialmente la Russia. Alla vigilia di un grande duello economico non si devono fra concessioni. L'oratore raccomanda l'approvazione della legge nell'interesse dell'agricolutra russa (applausi della destra).

Quindi la legge è approvata con stragrande maggioranza. Si approva anche una mozione esortante il Governo ad adottare provvedimenti atti a favorire l'agricoltura, il commercio agrario e l'industria molitoria della Russia.

La Duma passa quindi a discutere il progetto di legge relativo all'applicazione di dazi sulle granaglie di provenienza germanica in Finlandia.

Il relatore Rostowzeff dimostra sulla scorta di dati sctatistici che le importazioni di granaglie germaniche in Finlandia aumentano continuamente a danno delle granaglie di provenienza russa. In quanto agli impegni commerciali della Russia verso l'impero germanico, il relatore rileva che giusta il trattato di commercio la Russia è bensì obbligata a notificare due anni prima alla Germania l'eventuale stipulazione di un'unione doganale con la Finlandia, però la commissione è partita dal punto di vista che fra la Russia e la Finlandia non esiste un'unione doganale vera e propria. Negli anni 1906 e 1908 la Russia è proceduta a sua volta all'aumento dei dazi senza che la Germania avesse protestato.

Nella votazione la Duma approva l'urgenza del progetto di legge.

La Duma discute infine la legge relativa alla riorganizzazione delle amministrazioni comunali nella Polonia russa ed approva l'articolo che permette l'uso della lingua polacca nelle riunioni dei consigli comunali. Quindi tutta la legge è approvata con voti 151 contro 84. Ventiquattro nazionalisti e deputati di destra si astennero dalla votazione.

Per incarico del Goverao germanico, l'ambasciatore di Germania si è recato dal ministro degli esteri Sassonoff a protestare contro le disposizioni ministeriali che tendono a far boicottare l'industria germanica o per lo meno a far dipendere da condizioni gravissime l'aggiudicazione di forniture per conto dell'erario russo a stabilimenti industriali germanici. L'ambasciatore si richiamò alle disposizioni del trattato di commercio russo-germanico che guarentisce alla Germania lo stesso trattamento che si fa agli altri Stati. Non si conosce ancora la risposta di Sassonoff.

A Sebastopoli seguirà sabato la posa della prima pietra del primo grande dock per la costruzione di «dreadnoughts» per la flotta del Mar Nero, specialmente per navi di pescaggio di 35 piedi. Oggi è arrivato colà da Nicolajeff il primo incrociatore a turbine della flotta del Mar Nero.

Il viaggio dell'opposizione ungherese

A Pietroburgo non si sa nulla

PIETROBURGO 9 (N). Circa il progettato viaggio dei parlamentari ungheresi si comunica da fonte sicura che da Pietroburgo non è partito nessun invito e che il viaggio sarebbe avvenuto per ragioni qui sconosciute. Al viaggio si voleva pure dare il significato di una protesta politico-doganale dei circoli agrari dell'Ungheria contro la Germania.

La Facoltà italiana e i cristiano-sociali

VIENNA 9 (N). La «Reichspost», polemizzando con la «Arbeiter Zeitung», a proposito del commento da questa segnalatovi stamani, dice: Il progetto d'attivare la Facoltà giuridica italiana a Vienna è stato lanciato per la prima volta sotto il ministro liberale dell'istruzione Marchet e quindi mai, neppure sotto il ministero Bienerth, «tutti i cristiano-sociali hanno votato per la sede a Vienna». Al contrario il deputato cristiano-sociale Schmied fu sempre portavoce delle proteste cristiano-sociali contro la sede della Facoltà italiana a Vienna; e solo allorchè al principio del 1911 fu avanzata la proposta Skedl, che tendeva a fissare per l'esistenza in via provvisoria della Facoltà italiana a Vienna un termine perentorio, il deputato Schmied dichiarò che, siccome per intanto non era possibile adottare Trieste come sede, egli era disposto ad accettare quella soluzione provvisoria.

Altre proteste contro la sede viennese

della Facoltà giuridica italiana

VIENNA 9 (N). Anche i deputati liberali tedeschi Pacher e Langenhan fecero oggi presso il presidente dei ministri conte Stürgkh relativamente alla questione della Facoltà italiana un passo analogo a quello fatto ieri dai cristiano-sociali. I due deputati richiamarono l'attenzione del presidente dei ministri sull'eccitazione prodotta dalla voce secondo la quale il Governo vorrebbe istituire in via d'ordinanza a Vienna una Facoltà giuridica italiana. Il presidente dei ministri rispose assicurando i due deputati che la notizia secondo la quale il Governo vorrebbe istituire la Facoltà italiana a Vienna col mezzo del § 14 ovvero in via di semplice ordinanza è completamente infondata.

La riconvocazione del Parlamento austriaco

VIENNA 9 (N). L'agenzia «Austria» reca che il presidente dei ministri, conte Stürgkh, parlando con deputati cristiano-sociali, ha detto che per intanto non è a pensare alla riconvocazione del Parlamento. Questa non sarebbe possibile già per il fatto che vi saranno la sessione delegatizia e le sessioni di alcune Diete provinciali. In quanto ad un'eventuale sessione parlamentare dopo le delegazioni il Governo sarebbe disposto a riconvocare la Camera a condizione però che tutti i grandi partiti della Camera, quindi anche i gruppi czechi, dessero delle assicurazioni impegnative atte a garantire il normale funzionamento della Camera.

La Dieta galiziana sarà sciolta?

LEOPOLI 9 (N). Si dice già stabilito che la Dieta galiziana non sarà convocata più ma sarà sciolta. Le elezioni si farebbero in settembre.

Bethmann-Hollweg a Corfù

COLONIA 9 (N). La «Kölnische Zeitung» assicura che il cancelliere dell'impero de Bethmann-Hollweg intraprenderà la prossima settimana il viaggio a Corfù, rinviato causa la malattia della madre.

L'istruttoria per l'uccisione di Calmette

PARIGI 9 (N). Il giudice istruttore Boucard interrogò nel pomeriggio il dott. Sauvineau, amico personale di Caillaux. Egli dichiarò che il suo segretario, un giovane giornalista, a nome Gastone Vidal, lo aveva avvertito il 12 marzo che la campagna iniziata dal «Figaro» contro Caillaux era sul punto di cambiare aspetto, e che Calmette si accingeva a pubblicare alcune lettere intime di Caillaux. Il giorno dopo, infatti, fu pubblicata la lettera firmata «Ton Jo». Alcuni giorni dopo Vidal gli disse: «Avete visto che aveva ragione? Ebbene, vi sono ancora due lettere che saranno subito pubblicate. La prima apparsa è un nulla a paragone delle altre due». Il dott. Sauvineau non credette di dover avvertire Caillaux, ritenendo che egli ne doveva essere informato almeno quanto lui.

Il giudice ricevette dalla signora Guillemard, amica della signora Caillaux, una lettera nella quale la signora Guillemard dichiara, contrariamente a quanto pretendono certi giornali, che le lettere delle quali la signora Caillaux temeva la pubblicazione, non erano concepite in termini tali da rendere possibile la pubblicazione in un giornale. Sono lettere intime ed affettuose, ma sono lettere scritte da un signore della buona società ad una signora della buona società, che egli rispetta.

Il giudice interrogò anche Labeyrie, ex-capo gabinetto di Caillaux. Egli dichiarò che appena cominciata la campagna del «Figaro», numerose informazioni erano state offerte a Caillaux contro Calmette, ma Caillaux non consentì a riceverle. Labeyrie poi espose lo stato d'animo delle persone che avvicinavano Caillaux durante la campagna del «Figaro», lo stato di nervosismo e di eccitazione nel quale si trovavano Caillaux e la sua signora.

Il pubblicista Vidal, messo in causa da Caillaux e dal dott. Sauvineau, interrogato poi, confermò in tutti i punti la deposizione del dott. Sauvineau. Dichiarò che il 12 marzo egli informava Sauvineau che il «Figaro» stava per pubblicare tre lettere di Caillaux a sua moglie. Il teste ebbe l'informazione da persona amica di Calmette, uno anzi dei suoi migliori amici. Vidal però non può indicare il nome di questa persona.

La nomina del procuratore generale Fabre a consigliere di cassazione è già affare deciso. La decisione riguardo al presidente Bidault de l'Isle seguirà domani.

Gli aviatori militari francesi

massacrati dai marocchini

PARIGI 9 (N). Si ha da Rabat che i due aviatori militari massacrati dai marocchini sono il capitano Herve del 29.o artiglieria ed un caporale dello stesso reggimento. Causa un incidente essi erano stati costretti a discendere nel territorio delle tribù degli Zemmur presso Tedders, dove furono aggrediti ed uccisi.

Secondo un telegramma da Tanger i una sentinella marocchina annuncia che i cadaveri del capitano Hervé e del caporale Rocland trovati a 10 km. di distanza da Tedders, erano completamente nudi e portavano tracce di maltrattamenti e ferite di arma da fuoco. Finora non si è riusciti a trovare l'aeroplano.

Poincaré in Danimarca

COPENHAGEN 9 (N). La Corte danese è stata ufficialmente informata che il presidente Poincaré nel ritorno da Pietroburgo farà una visita ufficiale a Copenhagen.

Un esperimento di „suffragismo"

Elettrici tratte dai bordelli

PARIGI 9 (N). I giornali hanno da Chicago: Le donne hanno votato per la prima volta a Chicago. Nove di esse si presentavano candidate nelle elezioni municipali contro John Gueghlin. Questi è stato rieletto con una maggioranza di quattromila votanti, ma si accusano gli agenti elettorali di Gueghlin di avere certamente comperato dei voti. Secondo alcuni vi furono individui noti per l'esercizio della tratta delle bianche che spinsero le prostitute al voto come un vero armento e ciò allo scopo di conservare lo stato di cose esistente. Nelle piccole località vicine a Chicago un migliaio di bars erano stati chiusi perchè le donne erano andate a votare. Nelle località dove i concorrenti non esercitarono corruzione le donne non hanno perduto terreno. Eccetto che a Chicago si può dire che il settanta per cento dei voti delle donne costituiscono una condanna del consumo dell'alcool.

L'esplosione del dirigibile „Città di Milano"

MILANO 9 (N). Una sciagura dolorosissima è venuta ad abbattersi oggi sulla aeronautica italiana: il «Città di Milano», il magnifico dirigibile dell'ing. Forlanini, è andato in un attimo distrutto; e come ciò non bastasse, c'è una trentina di feriti da deplorare. L'impressione di dolore, che la notizia del disastro ha prodotto a Milano, è vivissima. Essa è qui giunta a mezzo del seguente dispaccio da Cantù: Verso il mezzogiorno si sparse in città la notizia di una gravissima sciagura: il «Città di Milano», il dirigibile regalato dai milanesi allo Stato, mentre volava nelle vicinanze di Cantù, giunto sopra la cascina Nello, era costretto, per un incidente, ad atterrare. Immediatamente una grande quantità di persone accorse sul luogo, affollandosi intorno al bellissimo dirigibile. Ad un certo punto, il dirigibile scoppiò con immenso fragore, andando distrutto. Si parla di molti feriti. E' impossibile per il momento sapere di più. Sul posto sono le autorità.

Come avvenne l'esplosione

Più tardi si ebbero notizie più precise. Il dirigibile era diretto verso Como. Navigava ad una quota assai bassa, quando giunto sopra Cantù non potè, per qualche guasto sopravvenuto, più manovrare, e rivolse la prua verso Milano. Ma giunto alla cascina Nello, a circa due chilometri da Cantù, fu costretto ad atterrare sulla campagna. L'equipaggio assicurò meglio che potè il dirigibile con gomene agli alberi circostanti, e si dispose al lavoro per le riparazioni di cui necessitava il motore, mentre una grande folla, richiamata dalle evoluzioni del dirigibile e dal suo atterramento, si stringeva intorno all'aeroplano.

Tutto ad un tratto, una violenta raffica investì la massa del dirigibile, che ebbe strappati i suoi ormeggi e fu incompostamente sballottata e sbattuta contro gli alberi. In questo movimento turbinoso, essendo l'aeronave in balìa del vento, l'armatura del dirigibile rimase contorta e l'involucro lacerato. Mancando così la presa al vento, la carcassa si abbattè contro gli alberi e non si mosse più.

Ma purtroppo, non al solo gravissimo guasto del dirigibile si limita l'odierno accidente: nonostante le esortazioni dell'equipaggio, la folla, come si è detto, era molto dappresso all'aeronave, cosicchè quando questa cominciò sotto il dominio del vento la sua terribile danza, parecchi degli astanti rimasero colpiti, e più o meno gravemente feriti. Vi sono tre feriti gravi ed una trentina di leggeri. L'involucro si era strappato, ed il gas, fuggendo, investì i curiosi, che erano a stento trattenuti da alcuni carabinieri, accorsi sul luogo. Fu un attimo, e dopo un fragore infernale le fiamme si propagarono per tutto l'apparecchio, investendolo da poppa a prua, e riducendolo ad un informe ammasso di rovine. Poco dopo anche lo scheletro della navicella era abbattuto al suolo.

L'ing. Forlanini era presente al disastro

Particolare degno di nota. L'ing. Forlanini, appena avvisato dell'atterramento del «Città di Milano», era partito in automobile da Baggio, e giunse sul posto proprio alcuni minuti prima della catastrofe.

E' facile immaginare più che descrivere le scene di angoscia del disgraziato ingegnere, che vedeva in un attimo distrutto, e per un incidente del tutto fortuito, il sogno della sua vita. Il maggiore Del Fabbro ed i suoi collaboratori dovettero circondarlo e soccorrerlo amorevolmente per sollevare il morale abbattutissimo del povero ingegnere. Alle 18.15 giunse sul posto in automobile il prefetto di Como, accompagnato da un assessore comunale, dal tenente colonnello comandante il distretto di Como col suo aiutante maggiore. Erano pure arrivati da Como in quel momento in altre automobili il capitano dei carabinieri ed altre autorità, che furono ricevute dal segretario comunale di Cantù e da un assessore. Esse si recarono immediatamente all'ospedale, dove visitarono uno per uno i feriti, soffermandosi specialmente al letto dei tre militari. Verso le 5 giunse all'ospedale anche l'ing. Forlanini. La faccia dell'ingegnere era contratta. Non una parola usciva dalla sua bocca, tanta era la sua commozione. Ad un certo punto i sanitari ed i dirigenti dell'ospedale dovettero usare dolce violenza per costringerlo a ritirarsi in una sala di direzione, dove gli furono prodigate cure rianimanti. Attorno a lui si sono radunate tutte le autorità per incuorarlo. L'ingegnere sembra inebetito dal dolore.

L'impressione a Cantù ed in tutti i paesi del circondario è enorme, e continuano a giungere a frotte i curiosi, che sono trattenuti a stento, oltrecchè dai carabinieri, da una compagnia del 67.o fanteria, giunta da Como.

Il „Città di Milano"

Il bel dirigibile dell'ing. Enrico Forlanini, era considerato una delle aeronavi più perfette fino ad oggi costruite, tanto che in Inghilterra, in Francia e in Germania era stato ripetutamente citato fra tutte le altre a modello. Era a sistema semirigido; il suo volume era di 11.500 metri cubi; misurava 72 metri di lunghezza, 18 metri di diametro. Nella parte centrale aveva l'armatura rigida costruita di membrature d'acciaio; oltre a una cabina per i piloti, aveva una camera per gli osservatori e una camera delle macchine. Il «Città di Milano» possedeva due involucri uno interno a tenuta di gas, suddiviso in 12 scompartimenti indipendenti; l'altro esterno che avviluppava il primo e lo proteggeva dagli agenti atmosferici. Lo spazio compreso fra i due involucri costituiva una camera d'aria che circondava completamente l'involucro contenente il gas.

Era azionato da due motori Isotta-Fraschini da 80-85 HP; aveva due eliche a tre pale, sviluppanti 260 giri al minuto, imprimendo al dirigibile una velocità massima di 72 chilometri.

La prima uscita del «Città di Milano» si era effettuata il 17 agosto 1913; il dirigibile era rimasto in aria due ore. Prima del collaudo ancora aveva compiuto una ventina di ascensioni su Milano e dintorni, poi altre da Milano a Novara, Torino-Brescia. L'8 dicembre 1913 aveva fatto la prima prova d'altezza salendo durante il viaggio Milano-Arona sino a 2100 metri.

Le linee esterne del «Città di Milano» riproducevano quelle del «Leonardo da Vinci», pure creato dall'ing. Forlanini, però un po' più allungato per quanto appariva allo sguardo. Analogo a quello del «Leonardo da Vinci», era pure il sistema duplice di timoni di profondità (anteriori e posteriori), manovranti in eguale ed opposto senso a seconda che regolavano la quota o contrastavano il movimento di «tantage» (beccheggio).

La cabina di comando, protetta anteriormente da mica e «cellon», ampia e capace di numeroso equipaggio, era una vera meraviglia di perfezione tecnica, fornita di strumenti aeronautici come un gabinetto di scienza; i volanti di manovra potevano innestarsi o disinnestarsi ad un terzo del motore elettrico che provvedeva automaticamente allo spostamento dei timoni così che una sola persona bastava in ogni caso al comando.

I concetti fondamentali sui quali si basa la nuova costruzione erano quelli che già avevano inspirato tutta l'attività anteriore dell'ing. Forlanini, e cioè la massima utilizzazione e la massima stabilità del tipo semi-rigido ad un'unica trave centrale.

La massima utilizzazione era ottenuta non soltanto a mezzo della forma di penetrazione, non soltanto con quella unione della navicella al corpo del dirigibile che le ultime costruzioni straniere hanno imitato, ma anche a mezzo della indeformità dell'involucro, che valeva ad assimilare il tipo semi-rigido al tipo rigido, senza togliere a quello l'inapprezzabile vantaggio del minor peso.

Per le sue caratteristiche e per le specialità costruttive del sistema moto-propulsore, il «Città di Milano» era stato riconosciuto il dirigibile che in rapporto al suo volume aveva il più alto coefficiente di rendimento. Si calcola che esso poteva spostare 5000 chilogrammi di peso utile, raggiungere l'altezza di metri 4000, compiere «raids» di lunga portata (come da Milano a Tripoli), senza bisogno di rifornimento, e dare una velocità oraria di circa 70 chilometri!

Quale grande lavoro di perfezionamento tecnico e costruttivo è andato in un attimo distrutto!

Per le rappresentazioni classiche di Siracusa

PARIGI 9 (N). Molti parigini delle classi intellettuali, archeologhi, artisti, letterati, si preparano a partire per la Sicilia per assistere nel teatro Greco di Siracusa alle rappresentazioni dell'«Agamennone» di Eschilo, fissate per i giorni 16 e 19 del corrente mese. Tutte le riviste e tutti i principali giornali di Parigi si sono occupati di queste classiche rappresentazioni ed hanno pubblicato articoli entusiastici sul teatro Siracusano, rilevando che è uno dei più grandi e dei più antichi del mondo ellenico; ed hanno ricordato che Eschilo vi assistette alle rappresentazioni di parecchie sue tragedie ed anche all'Agamennone». Alcuni giornali fanno vivi elogi al Comitato delle feste di Siracusa per la scelta di Ettore Romagnoli come traduttore della tragedia di Eschilo e per l'organizzazione della resurrezione classica.

La «serrata» della navigazione libera a Genova.

GENOVA 9 (N). I piroscafi disarmati a tutt'oggi ascendono a 75.

L'orribile fine d'un ferroviere.

CASTELLAMARE ADRIATICO 9 (N). Verso le 16.30 il capo-squadra dei manovratori, Filippo Novelli, di 31 anni, preso fra i respingenti dei veicoli manovranti, rimaneva schiacciato, morendo all'istante. L'infelice lascia la moglie e tre figli.

L'agitazione dei ferrovieri italiani. Un consiglio di ministri.

ROMA 9 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che nel consiglio dei ministri tenutosi oggi, l'argomento principale del discorso fu l'agitazione dei ferrovieri che si viene svolgendo in questi giorni e che tanto occupa e preoccupa l'opinione pubblica. Riferì in Consiglio intorno alle pratiche e le trattative finora espletate il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, e presero poi la parola quasi tutti i ministri. Naturalmente, non è dato sapere se e quali decisioni sieno state prese dal Consiglio stamane. Tuttavia, dalle scarse indiscrezioni che si sono potute avere in riguardo si trae l'impressione che non debba apparire improbabile il raggiungimento di un accordo ragionevole ed equo dell'importantissimo problema, che l'attuale gabinetto si trovò ad affrontare e a risolvere non appena chiamato al governo.

I vandalismi delle suffragiste nei Musei.

LONDRA 9 (N). Nella sezione asiatica del Museo britannico, una donna, la quale si suppone sia una suffragista, ha frantumato con un martello parecchie vetrine causando un danno considerevole. La donna fu arrestata.

La frana omicida.

SALISBURGO 9 (N). In una cava di pietre presso Fürstenbrunn, l'operaio Giovanni Kaiser fu investito da una frana di sassi e rimase ucciso.

Sciopero dell'industria edilizia a Londra.

LONDRA 9 (N). Lo sciopero nell'industria edilizia, cominciato parecchie settimane fa, va estendendosi. Hanno aderito allo sciopero anche tutti gli operai addetti al ministero dei lavori pubblici, nonchè gli elettricisti di tutti gli stabilimenti governativi.

Un Bonaparte sposo.

BERLINO 9 (N). Secondo un cablogramma della «B. Z. am Mittag» da Nuova York, è avvenuto ieri colà il matrimonio di Girolamo Napoleone Bonaparte, nipote del principe Girolamo Bonaparte, con Bianca Pierce Strebeigh, la quale si era divorziata di recente dal primo marito.

Un raid aviatorio.

PIACENZA 9 (N). Il tenente aviatore Bolognesi compì oggi il raid prestabilito sul percorso Piacenza-Padova-Milano-Piacenza, partendo da questo aerodromo alle 6.50 e atterrando stasera alle 18.37. Durante il viaggio l'aviatore ebbe sempre vento contrario.

Un aviatore che varcò una zona interdetta, condannato.

VARSAVIA 9 (N). Il cittadino germanico Mischewsky, ingegnere addetto ad una fabbrica di aeroplani, che il 2 febbraio era disceso con un monoplano a Pultusk nel governatorato di Varsavia, è stato condannato a 3 mesi di carcere per contravvenzione alle disposizioni russe tendenti a impedire il passaggio di aviatori sopra territorio russo.

Nella quarta pagina: **Il drammatico arresto d'un padre. - Una scenetta cinematografica con sorprese. - 50.000 corone di seterie rubate.**

Nella sesta pagina: **Teatri e Concerti. - Tribunali. - Marina e Navigazione.**

Nella settima pagina: **Cronaca di Monfalcone. - Comunicazioni e strade nel Friuli. - Per l'opera della L. N. a Duino.**

La sesta giornata di corse al trotto a Milano.

MILANO 9 (N). La stesta giornata della riunione trottistica a Turro, svoltasi oggi è stata favorita dal tempo magnifico pieno di sole e da moltissimo pubblico. Il premio Oderzo, vincere due prove, ha avuto sei partenti, ma nonostante la pochezza del numero la corsa, risoltasi dopo tre prove, e riuscita interessantissima, con una straordinaria vittoria di «Messalina» di fronte al valoroso «Elisir Kuser». Ma eccovi i risultati:

Premio Oderzo, 12 inscritti, 6 partenti: nella prima prova 1. «Messalina» in 2' 17"; 2. «Elisir Kuser»; 3. «Ubaldo»; 4. «Irlanda», tutti a 1609 m. Nella seconda prova: 1. «Elisir Kuser» in 2' 18" 1/5; 2. «Ubaldo»; 3. «Messalina»; 4. «Irlanda». Terza prova: 1. «Messalina» in 2' 17"; 2. «Elisir Kuser»; 3. «Ubaldo»; 4. «Irlanda».

Premio Ippodromo, trotto montato, 6 inscritti, 4 partenti: 1. «Evincée» m. 2488, in 4' 03" 1/5; 2. «Fellow Dillon» m. 2563; 3. «Fiordaliso» m. 2713.

Premio Livorno, prova unica, per puledri di 3 anni: 1. «Ward II» m. 2000, in 3'16"; 2. «Baffometto» m. 2060; 3. «Masaniello» m. 2000; 4. «Marte» m. 2000.

Premio Pisa, internazionale, vincere due prove: 13 inscritti, 9 partenti: Nella prima prova: 1. «Milly Fleet» m. 1609, in 2' 17"; 2. «Mack's Mack» m. 1649; 3. «Red Wilkes» m. 1669; 4. «Carlotta Bellini» m. 1629. Nella seconda prova: 1. «Reuben Withesock» m. 1609, in 2'16" 4/5; 2. «Milly Fleet»; 3. «Rendezvous» m. 1609; 4. «Prince Revelstoke» m. 1609. Nella terza prova: 1. «Milly Fleet» in 2' 15"; 2. «Mack's Mack»; 3. Prince Revelstoke»; 4. «Reuben Withesock».

Premio Verona, prova unica, per puledri di 3 anni, 5 partenti: 1. «Veronese» m. 2000, in 3' 16" 1/5; 2. «Il Duchino»; 3. «Gay».

Il nuovo direttore della Banca nazionale greca

ATENE 9 (Ag. aten.). L'assemblea generale degli azionisti della Banca nazionale ha eletto a direttore della Banca nazionale l'attuale vice-direttore generale Eutaxias.

Oggi ebbe luogo la seconda riunione dei delegati a.-u. e greci per il trattato di commercio.

L'odierna chiusura delle borse

VIENNA 9 (N). Venerdì 10 aprile restano chiuse tutte le Borse europee e tutte le Borse americane. Sabato 11 aprile sono chiuse tutte le Borse inglesi e continentali, la Borsa del cotone di Nuova York, le Borse del caffè e del cotone di Nuova Orleans. Domenica di Pasqua tutte le Borse continentali ed inglesi saranno chiuse.

CRONACA LOCALE

Nè a Vienna nè altrove?

Le dichiarazioni del conte Stürgkh sulla Facoltà giuridica italiana, da noi pubblicate ieri, meritarono al ministro l'elogio dei cristiano-sociali per la sua «franchezza e lealtà». Viceversa l'«Arbeiter Zeitung» trova quelle dichiarazioni molto ambigue, poichè non si capisce bene se il ministro si limiti a escludere il par. 14 e l'ordinanza ministeriale per la Facoltà giuridica in quanto si tratti di istituirla a Vienna, ovvero se escluda in massima che per diretta volontà del Governo essa possa essere istituita.

La franchezza e lealtà del conte Stürgkh sono dunque franchezza e lealtà con un limite molto restrittivo. Sicuro è soltanto che il Governo non metterà in esecuzione il suo progetto di Vienna nè col par. 14 nè in via di ordinanza. Tutto il resto è coperto da una nebbia tanto fitta che pare impenetrabile. Ha il Governo qualche altro progetto, che potrebbe mettere in esecuzione col par. 14 o in via di ordinanza? Ovvero ha deciso di disinteressarsi della questione fino a tanto che si raduni il Parlamento, il quale si radunerà in un giorno che a tutt'oggi sta ancora nei miti? E riunendosi il Parlamento, il Governo vi insisterà come fece alla Commissione al bilancio, per il suo progetto di Vienna? Ovvero, attenendosi allo spirito della sua risposta ai cristiano-sociali, lascierà che la maggioranza si decida per un'altra soluzione, salvo a ratificarla o a non ratificarla nella discussione alla Camera dei Signori o nelle proposte che l'accompagneranno alla sanzione sovrana?

Come si vede la questione è oggi tutta sciolta e sventolante in un turbine d'ipotesi. La sola certezza è quella che il Governo non tiene tanto al suo progetto di Vienna da imporlo col par. 14 o in via d'ordinanza (ed è lecito credere che il Governo non tenga molto, in massima, alla nostra Facoltà), e che tutti i partiti tedeschi, dai cristiano-sociali ai radicali, faranno atto di opposizione alla sede a Vienna (il che, se il Governo insistesse per questa sede, potrebbe equivalere in pratica ad un voto contrario all'erezione della Facoltà).

In tale complicazione di pochi dati positivi con molti dati ipotetici, si è costretti a ricorrere, per valutare la situazione, al calcolo un po' empirico delle probabilità. Ora le probabilità oggi innegabilmente diminuite sono quelle per la sede a Vienna: tutti vi si dichiarano contrari i partiti tedeschi, cioè i partiti che a Vienna hanno voce; e il Governo stesso annunzia esplicitamente di non voler fare quanto sarebbe in poter suo per sollecitare questa decisione.

Resta adesso a vedersi, se diminuite le probabilità per la disgraziata sede di Vienna, sieno aumentate quelle per avere la Facoltà altrove. Su ciò, buio pesto. Al convegno di Abbazia si preludia, nella questione universitaria, con l'affermare una situazione tipicamente negativa. Certo se altra soluzione che quella di Vienna, non accetta nè agli italiani nè ai viennesi, si fosse deciso di adottare e di patrocinare, sarebbe stato questo il momento per enunciarla, per farla almeno intravvedere, per abbellirla e farsene belli. Invece si lascia tutto, quasi di proposito, in un nugolo d'incertezza, che permette perfino la domanda: - Nè a Vienna nè altrove? - E trattandosi della questione universitaria italiana, non sembra troppa incertezza.

Per il culto di Dante

In questo giorno di Venerdì di Passione, più di sei secoli fa, Dante compiva l'imaginoso viaggio che dovea condurlo alla gloria: in questo giorno del Venerdì di Passione accedeva per lo cammino alto e silvestro alla visione dei tre regni, che dovea compiersi nel giorno di Risurrezione dinanzi allo spettacolo ineffabile della somma luce irradiante la rosa dei cieli.

Parliamo dunque di Dante. E parliamo di noi contemporanei, che abbiamo ereditato da sei secoli il culto di Dante. E parliamo di noi triestini, istriani, friulani, tridentini, che fra tutti i contemporanei mettiamo passione viva nel culto di Dante, per l'ardore onde ci incombe difendere la lingua che egli primo rese gloriosa. Dante è anche oggi in ogni pensiero: in tutta Italia si formano comitati, si preparano festeggiamenti e commemorazioni, si pensano monumenti, per il sesto centenario del Poeta, che cadrà nel 1921.

Ma c'è un monumento, un'onoranza, alla quale pochi pensano: il restituirci l'opera del poeta nella sua genuinità, in un'edizione critica definitiva.

Giacchè è così: noi, dopo seicento anni di religione dantesca, leggiamo una Comedia non genuina. Non la Comedia del fiero ghibellino del Trecento; ma una Comedia rifatta come si potè nel cinquecento. A noi sarebbe data la possibilità di restituire integro e fedele al grande il suo poema: ma finora non ne fu molto diffusa la volontà e furono scarsi i mezzi.

In silenzio - forse in soverchio silenzio - da anni s'è assunto quest'arduo lavoro la «Società Dantesca italiana»: giorno per giorno vi si dedicano i letterati più valenti: ma purtroppo si dubita che l'edizione possa esser pronta per il 1921, se tutti gli italiani che amano Dante non agevolano moralmente e materialmente l'impresa.

Quali i modi? Accrescere il numero dei soci della «Società Dantesca Italiana», che con attività scientifica prodigiosa, dal 1888 ad oggi, tien viva tra i migliori d'Italia la disciplina degli studi danteschi; ovvero, in segno d'amore, raccogliere anche piccoli importi da inviarsi alla Dantesca per l'edizione definitiva della Comedia. In un modo o nell'altro si aiuta l'opera, che è una delle più insigni della cultura nazionale.

In molte città italiane maggiori, negli ultimi tempi, il numero di soci della Dantesca crebbe in proporzioni inaspettate. Finora essa stringeva nel suo vincolo soltanto i dantisti, soltanto i più intimi e i più puri nello studio del grande poeta; ma di recente bastarono poche parole di propaganda perchè gli aderenti all'istituzione aumentassero. Non solo coloro che amano e studiano Dante, ma municipi, biblioteche, istituti scolastici, accademie letterarie, si associarono alla Dantesca. A Padova i soci erano tre o quattro; crebbero di recente a un centinaio; crebbero a Milano, a Roma, a Venezia. In tutte queste città si costituirono sezioni locali della Dantesca: sezioni per le quali, a tenore dello Statuto, si vogliono venti soci. A Trieste sarebbe dunque possibile che i soci della Dantesca si costituissero a sezione? No: finora a Trieste son molto meno di venti, e così son pochi in tutte le provincie italiane dell'Austria. Non certo per minor amore di Dante, giacchè da qui mosse alla tomba di Ravenna l'ampolla votiva donata da tutto un popolo; ma perchè fino a ieri, realmente, la Dantesca, che ha la sua sede nel Palazzo dell'Arte della Lana a Firenze, era sopratutto una società fiorentina. Oggi, intenta ad un'opera nazionale quale l'edizione restaurata della Divina Comedia, essa fa appello anche ai cittadini e alle istituzioni delle nostre provincie perchè seguano il movimento di cultura determinatosi verso di lei in molte città italiane. Le oblazioni sono ricevute dal Tesoriere della S. D. I. nella Biblioteca Medicea-Laurenziana a Firenze. Si tratta di erigere a Dante, nel centenario della sua morte, il suo maggior monumento: la pubblicazione dell'opera sua quale egli la creò.

Il Podestà di Gorizia agl'Italiani

Dall'on. Giorgio Bombig, Podestà di Gorizia, riceviamo la seguente: Gorizia, 8 aprile 1914. Spettabile Direzione del giornale «Il Piccolo», Trieste.

«Uscita vittoriosa dall'arduo cimento in cui era impegnato il suo onore di città italiana e quello del suo Municipio, Gorizia rivolge l'animo grato a quanti le furono accanto con affetto fraterno nell'ardua prova e concorsero alla vittoria.

«E tra i primi valorosi coefficenti di questo successo, che pesa di tanto sulla bilancia dei nostri immediati e forse anche dei futuri destini, metto io - interprete convinto di questa gratitudine della mia città, - la stampa italiana di tutte le nostre province, e primo fra tutti, il giornale «Il Piccolo» che con l'autorevolezza della savia parola che raggiunge e non eccede la meta, che penetra e persuade, creò intorno alla combattuta e minacciata Gorizia la generale simpatia, che rafforzò i vincoli della consanguineità nazionale fra Trieste e Gorizia e la estese alle più discoste terre nostre italiane, e con l'incoraggiamento e l'appoggio tanto contribuì al sospirato finale successo.

«Per l'efficace ed auspicatissimo ausilio, si abbia questa onorevole Direzione dell'ammirabile giornale triestino che possiamo considerare nostro, l'espressione di tale riconoscenza a tutti gli egregi suoi collaboratori che trovammo a noi daccanto nell'ora più combattuta. E dalle sue colonne si estenda questo fervido ringraziamento a tutte le società e corporazioni amiche, animose e combattive, a tutti i fratelli di pensiero, poichè confortevole assai ci giunse ogni voce fraterna compresa dei nostri sforzi e plaudente per la vittoria.

«Ed anche di questo porgendo vive grazie a codesta egregia Direzione, mi pregio segnarmi con piena osservanza, memore e grato» «Giorgio Bombig».

Nuove fasi nella questione del pane

Un decreto luogotenenziale annulla il deliberato dei pistori

Iersera, alle 6, il Consiglierato di Luogotenenza ha intimato al presidente del Consorzio dei pistori un decreto il quale, in base all'art.127 del Reg. industriale annulla il deliberato preso nel congresso generale del Consorzio, tenutosi il 6 corr. Perciò l'abolizione della bilancia è vietata. Resta libera al Consorzio la via del ricorso entro 14 giorni.

L'articolo 127 del Regolamento industriale dice: «I consorzi sono sottoposti alla sorveglianza dell'autorità, che ha il diritto di decidere su reclami contro deliberazioni delle adunanze o della presidenza dopo sentite le parti, e che nomina appositi commissari per sorvegliare un procedimento regolare presso i consorzi».

Una strana interpretazione

Abbiamo voluto sapere quali disposizioni fossero state prese dalla Direzione del Consorzio dei pistori in seguito al decreto che annulla il deliberato del congresso del 6 corr.

Il presidente del Consorzio, sig. Vincenzo Skerk, interpellato, ci ha dichiarato che «il decreto luogotenenziale annulla bensì il deliberato del congresso, ma non proibisce la vendita a pezzo, motivo per cui i pistori si atterranno domani alla deliberazione del congresso.

«Da parte mia - soggiunse il sig. Skerk - ho subito provveduto per far eseguire copie del decreto, le quali già domattina saranno distribuite ai pistori; ma questi, come ho detto, faranno di esso quel conto che crederanno. Io sono dell'opinione che la bilancia sarà, dai più, abolita».

Come si comporteranno i fornai?

Prima di conoscere il decreto del Consigliérato di Luogotenenza, avevamo intervistato alcuni fornai sul loro atteggiamento di fronte al deliberato del congresso e al movimento dell'opinione pubblica decisamente avversa all'abolizione della bilancia.

— Oh, - ci disse sorridendo un fornaio - la abolizione della bilancia dovrebbe entrare in vigore oggi, ma vedranno che si tratta d'uno «sparo a polvere», e che l'abolizione della bilancia «non sarà effettuata».

Questo fornaio, richiesto se avesse votato pro o contro la proposta di abolizione della bilancia, disse:

— Votai a favore perchè la proposta era molto lusinghiera; ma pensandoci su mi sono persuaso ch'essa è inopportuna.

— Ma sarà pure stata studiata?

— Fu quasi improvvisata, posso assicurarlo, e, presentata come un sicuro successo, fece colpo. Ma ormai tutti i fornai benpensanti, tutti coloro che sentono che bisogna andar d'accordo con la cittadinanza e non mettersi contro i cittadini, vedono di aver fatto un buco in acqua.

— Sicchè, Lei crede che l'abolizione della bilancia non andrà in vigore?

— Nessuno avrà il coraggio di attuarla.

— Ma il Consorzio, nella sua seduta ha deliberato di multare i consortisti che continuassero nel vecchio sistema.

— Il Consorzio può multare soltanto nel caso di «concorrenza sleale». Ora non so quale autorità potrà infliggermi una multa o confermarmela nel caso che mi venisse inflitta dalla direzione del Consorzio, se io continuerò a vendere il pane a peso anzichè a pezzo.

Il retroscena dell'aumento

— Ma queste considerazioni non potevano essere fatte al congresso?

— Alcuni consortisti tentarono di andare contro la corrente, ma come dissi, la proposta di avere un bel guadagno senza attuare l'odiosità di un aumento di prezzo lusingò la stragrande maggioranza. C'è però un retroscena: coloro che presentarono la proposta vollero fare un colpo da teatro a scopo elettorale.

— Come, a «scopo elettorale»?

— Sicuro: ai 22 corrente il Consorzio deve rinnovare la sua direzione, e i partigiani del «Narodni Dom», pensarono questo affare della abolizione della bilancia sperando che, per l'opposizione dell'elemento amico della cittadinanza, non ottenesse tale maggioranza da renderla attuabile. Si sarebbe allora rovesciata la colpa sugli avversari del «Narodni Dom», della non riuscita della riforma che dovrebbe apportare «tanti guadagni», e, per reazione, la rielezione della vecchia direzione nazionalista slovena (quella che vuole il bilinguismo, l'ufficio di collocamento e la scuola d'apprendisti al «Narodni Dom») sarebbe avvenuta in modo plebiscitario. Si sa.... quando si ha l'abilità di toccare il tasto dell'interesse....

La riforma era stata studiata e fu abbandonata

Un altro fornaio, triestino, da noi intervistato, ci narrò che «fino dalla creazione della Società dei pistori, avvenuta nel 1888, si era pensato ad una riforma del sistema di vendita, caldeggiata dal primo presidente, il compianto Cociancich. Ma tutte le direzioni che si susseguirono in un ventennio ebbero il buon senso di capire che la riforma era difficile. Si sarebbe dovuto cioè, a garanzia del pubblico, fare nell'interno, cioè con la pasta, ciò che si fa al banco col pane: preparare cioè pani di prezzo diverso: da 2, da 3, da 4, da 5, da 6, da 8, da 10, da 15, da 20 soldi, perchè al banco si presentano avventori che chiedono anche un soldo di pane; non sono molti ma ci sono; e il fornaio non può rifiutarsi di dare ad un affamato pane per la sua moneta se non può dargli pane per la sua fame. Ora quella riforma sarebbe stata attuabile - se l'autorità l'avesse permessa e il pubblico accettata - fino al 1907; cioè prima dell'entrata in vigore della limitazione d'orario dei lavoratori. Fino allora si sarebbe potuto dire agli operai: «mi farete tanti pani di quante sono le varietà di prezzo», e se questo lavoro avesse obbligato l'operaio a lavorare 12 anzichè 10 ore, o 14 anzichè 12, pazienza: il contratto di lavoro non teneva conto dell'orario e il povero operaio non aveva «ore sue», salvo quelle del sonno. Ma dopo il 1907, con l'introduzione dell'orario la riforma sarebbe costata troppo, perchè ogni forno avrebbe avuto bisogno di un aumento di operai, e la maggiore spesa non sarebbe stata compensata dal maggior guadagno al banco. Furono queste circostanze che fecero rimandare gli studi di tale riforma a miglior tempo. Invece subito dopo aver accordate le recenti migliorie agli operai, la Direzione attuale del Consorzio non trovò miglior mezzo di coprire il maggiore dispendio determinato dagli aumenti di mercede, che adottare in quattro e quattr'otto una misura non studiata, non vagliata, nemmeno discussa con una certa ponderazione. E' appunto perciò che la deliberazione intempestiva e immatura non sarà, a mio modo di vedere, attuabile».

La Commissione alla valutazione del pane contro la vendita a pezzo

Ieri la Commissione alla valutazione ufficiosa del pane, radunatasi d'urgenza ed esaminata la questione suscitata dalla deliberazione dell'assemblea del Consorzio dei pistori, aveva deliberata iersera, prima ancora che si avesse notizia dell'intervento dell'autorità nella cosa, la pubblicazione del seguente comunicato:

«La Commissione alla valutazione, considerate le reali attuali condizioni del mercato, ha ammesso nella recente valutazione un ragionevole aumento del prezzo del pane. Con ciò si ritenne essere largamente compensato il danno che poteva portare transitoriamente l'elevato prezzo delle farine ai produttori di pane.

«La Commissione non può condividere il principio adottato dallo spettabile Consorzio dei pistori nella recente seduta del 6 corr., cioè di stabilire la vendita del pane comune (il solo soggetto a valutazione) esclusivamente al pezzo anzichè a peso; e ciò in considerazione che il proposto e adottato sistema renderebbe frustraneo ogni controllo da parte delle autorità rispetto al valore del pane in relazione al prezzo reale delle farine ed esporrebbe il pubblico all'arbitrio dei venditori. Adottare la vendita del pane a pezzo significa ammettere implicitamente un indeterminato ed indeterminabile aumento eventuale del prezzo anche di fronte a sperabili miglioramenti del mercato. Col sistema di vendita a pezzo si renderebbe affatto inutile il controllo mediante la valutazione e si renderebbe facile ai venditori, meno scrupolosi, di foggiare le forme di pane in modo che il pubblico sarebbe ingannato, poichè un serio controllo in questo senso diverrebbe illusorio.

«La Commissione, nel valutare il prezzo del pane, ha oggettivamente ed equamente considerate tutte le condizioni della vendita del pane, ha accertato che siccome nessun produttore di pane vende soltanto qualità comuni, ma bensì tutti hanno un apprezzabile vantaggio dalla vendita del pane fino e dai dolci, ritiene già l'aumento, ammesso dalla Commissione, sia più che sufficiente a compensare il danno che oggi risentono i pistori.

«La Commissione, avuto riguardo al fatto che il pane, sempre precipuo fra gli alimenti, acquista poi nelle attuali gravissime condizioni di disagio delle classi meno abbienti un'importanza ancora maggiore del solito che non possa essere emesso il divisato proposto dal Consorzio dei pistori, ritiene doveroso di invitare il Comune a richiedere dall'autorità governativa gli opportuni provvedimenti oltre a quelli già adottati dall'autorità di prima istanza contro il citato deliberato». - Il presidente».

Per rompere il cartello del pane

Una provvida iniziativa della „Cooperativa fra impiegati e privati" in difesa dei consumatori

La Direzione della «Cooperativa di consumo fra impiegati e privati», preoccupata per la nuova larvata minaccia di rincaro contenuta nella deliberazione dei fornai di vendere il pane non più a peso ma a pezzo, si è radunata ieri d'urgenza a seduta comune con alcuni delegati della Direzione della «Cooperativa di consumo degli impiegati dello Stato» per deliberare in merito ai provvedimenti da prendersi in difesa dei consumatori. Il presidente della «Cooperativa fra impiegati e privati», Mario Alberti, rilevato che le due organizzazioni di consumatori abbracciano assieme oltre 5000 famiglie, propose la creazione di un panificio comune, che venda pane a peso e non a pezzo. Tutti gli intervenuti approvarono all'unanimità la proposta del presidente e si deliberò di nominare una commissione interdirezionale mista fra le due Cooperative, per procedere immediatamente ai lavori preparatori per il panificio cooperativo.

Il presidente della «Cooperativa fra impiegati e privati», cui abbiamo chiesto ulteriori informazioni sull'importante argomento, ci ha esposto quanto segue: Le due «Cooperative» comprendono assieme di oltre 5000 famiglie (3000 la «Cooperativa fra impiegati e privati» e oltre 2000 quella degli impiegati dello Stato) e possono quindi contare su di un largo smercio assicurato «a priori». Inoltre le due Cooperative possono disporre già sin d'ora di 8 locali gratuiti di vendita per il pane (i due provveditori centrali delle due Società e le sei filiali - di cui una in via d'apertura a S. Giacomo - della «Cooperativa fra impiegati e privati») e di quel locale di vendita che sarà annesso al forno stesso. Oltre a ciò vi sarà, naturalmente, la distribuzione a domicilio. Nei riguardi igienici, il prodotto del panificio cooperativo sarà certamente di gran lunga superiore a molto pane prodotto ora nei forni privati. Il peso sarà esattissimo, le qualità corrisponderanno pienamente alle indicazioni, come sempre presso le Cooperative, le quali non hanno alcun interesse ad ingannare i consumatori, perchè questi sono i proprietari della impresa. I risultati finanziari saranno sperabilmente buoni, poichè l'esperienza fatta negli altri paesi ci mostra la possibilità di ottimi successi. Infatti il più competente studioso e conoscitore del movimento cooperativistico, il prof. Charles Gide, così conclude un suo studio sui panifici cooperativi: «Mentre una piccola panetteria cooperativa non può vendere più a buon mercato del bottegaio pistore ma soltanto far guadagnare molto sul peso, un grande panificio cooperativo il quale raggruppi migliaia di persone - e tale sarebbe indubbiamente, come s'è visto, quello creato dalle due Cooperative degli impiegati triestini - può realizzare una vera rivoluzione in questo ramo di commercio. - Quando i panifici possono vendere - come quelli di Glasgow, di Lilla o di Roubaix - da 12 a 30 mila chilogrammi di pane al giorno, allora essi si trovano in grado, pur vendendo il pane a più buon mercato, di distribuire un dividendo di 9 centesimi per chilogrammo, ciò che significa ridurre il prezzo del pane di oltre il 25 per cento».

Concludendo, il presidente ci disse: «L'atto inconsulto dei pistori ha avuto un lato molto buono: ha fatto sì che noi affrettassimo l'attuazione di un provvedimento da lungo accarezzato. I vantaggi che gli associati conseguiranno sono vantaggi economici derivanti dal peso e dal prezzo (questi ultimi a causa delle economie nei locali di vendita e nei mezzi di produzione) e vantaggi in linea igienica - non torneranno a loro profitto soltanto, ma riusciranno utili a tutta la città, che avrà in essi un potente calmiere».

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Renato Paggiaro, dai colleghi e colleghe impiegati all'ufficio di città dell'Officina comunale del gas illuminante, cor. 100, e dai colleghi dell'Officina comunale gas, uffici di fabbrica, cor. 80.

Da un numeroso gruppo di studenti dell'Università di Roma, lire 302.

Dal corpo insegnante della scuola di via della Ferriera, in gita a Duino, lieti dell'opera compiuta dalla L. N. in quel borgo, cor. 12.

68.o contributo settimanale del gruppo dei giovani di S. Giacomo, cor. 9.50.

4.o contributo settimanale di un gruppo di trentini, cor. 5.20.

Dal club «Damigiana» del caffè Milano, cor. 4.50.

Dal sig. Ugo Abbondanno, per esser stato cortesemente sostituito dal dott. Staffler alle scuole serali cor. 50.

Da Vittoria Haller per essere stata testimonio cor. 2.40.

Dai Cavalieri della morte Felice e Lodovico per non aver partecipato al convegno dell'8 corrente al Consolato di S. Giacomo, cor. 3.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Ronchi: scherzando fra amici cor. 2.20; protestando per i fatti della scuola Revoltella cor. 1.20; dal signor Marco de Furigoni di Pirano cor. 5, dal Circolo di lettura Pinguentino cor. 4.

Gli studenti universitari di Roma per la Lega Nazionale. Ai tanti atti d'amore che negli ultimi tempi furono tributati da ogni parte all'istituzione nostra che difende l'italianità di queste terre, se ne aggiunge oggi un altro bellissimo: pochi giovani studenti all'Università di Roma, in pochissimo tempo, hanno messo da parte 302 lire che oggi - a mezzo d'un loro collega triestino rimpatriato, lo studente Leo Newrly, mandano in offerta alla nostra Lega a beneficio delle scuole italiane.

Il congedo del console generale Spence dalla colonia britannica. Iersera alle 5 tutti i componenti della colonia britannica si raccolsero nella British Seamens Home, la Casa dei marinai inglesi in via del Belvedere, per festeggiare il console generale M.r Bowring Spence, che prendeva congedo, perchè inviato dal suo Governo, con promozione di classe, a Tripoli di Libia. Assistevano alla simpatica riunione anche il nuovo console generale inglese M.r Godfrey E. P. Hertslet e numerosi cittadini britannici di passaggio a Trieste. Si fece della musica, si fece del bel canto. Dopodichè il nuovo console generale Hertslet rivolse al suo predecessore una forbita allocuzione, che concluse esprimendogli i più fervidi auguri e gridando evviva ai sovrani d'Inghilterra, alla prosperità della nazione e della colonia britannica nella nostra città, alla quale indirizzò parole di vivo ringraziamento per le cordiali accoglienze fattegli.

Prese quindi commosso la parola M.r Spence, il quale, dopo avere ringraziato il suo successore, gli augurò feconda e lunga permanenza nella nostra città. Dopo nove anni di dimora nella bella e laboriosa Trieste, l'egregio funzionario se ne distaccava commosso, ma anche lontano non dimenticherà il lungo tempo trascorso a Trieste dove ha trovato amici ed accoglienze che mai potrà dimenticare.

Quindi fu presentato al sig. Spence un ricco dono consistente in un elegantissimo «necessaire» da viaggio tutto in argento finemente cesellato, accompagnato da una artistica pergamena con affettuosa dedica e le firme di tutti i componenti la colonia inglese a Trieste. Il sig. Spence vivamente commosso da tante attestazioni di affetto e di stima disse ancora alcune parole di ringraziamento. Poi fra gli evviva al console generale partente e al nuovo console generale, la bella riunione si chiuse.

Il signor Bowring Spence ha voluto simpaticamente ricordarsi di tutti i suoi solerti collaboratori, donando a ciascuno di loro un fine ricordo in argento. Al vice-console sig. N. Salvari ha donato una ricca e artistica coppa d'argento sulla quale è incisa un'affettuosa dedica.

Il signor Spence lascierà la nostra città sabato 11 corr. partendo alle 4 pom., col piroscafo «Marta Washington» alla volta di Palermo.

La conferenza del prof. Aldo Luzzati al Museo commerciale. Un pubblico numeroso ed attentissimo iersera assisteva alla conferenza con cui il prof. Aldo Luzzati aprì il ciclo delle letture del Museo commerciale. Un pubblico che si reclutava fra i migliori nostri uomini di affari ed i migliori nostri studiosi di questioni economico-giuridiche. La conferenza, detta con quella precisione di forma e quel rigore di logica che caratterizzano soltanto chi pienamente domina la materia trattata, fu densa di concetti, serrata nei ragionamenti, ricca di dottrina. Fu anzi tanto interessante che, facendo strappo alle nostre consuetudini giornalistiche, ne daremo amplissimo resoconto nella parte economica dell'odierno «Piccolo della sera». Il pubblico seguì sempre il conferenziere col più vivo interessamento, ringraziandolo infine con calorosi prolungati applausi.

«Le ultime guerre». - Conferenze e proiezioni al Circolo rionale di Città vecchia. Una serie di magnifiche serate sta preparando per i suoi soci il Circolo rionale di Città vecchia: serate di proiezioni illustrate da conferenze popolari su argomenti del più alto interesse. La prima serie riguarderà «le ultime guerre»: per la conquista libica e nei Balcani. Per giovedì prossimo, 6 corr., è annunciata la prima di queste conferenze-proiezioni: sulla guerra di Tripoli. La guerra di Tripoli, la popolare conquista libica, che contribuì così potentemente a risollevare la coscienza nazionale del popolo italiano, sfilerà nei suoi episodi più salienti e commoventi, nei suoi fatti più gloriosi, nelle gesta dei suoi eroi, dinanzi agli occhi degli abitanti di Città vecchia in una serie di splendide proiezioni luminose. L'impresa libica (come anche, in seguito, quella balcanica) sarà illustrata dalla parola entusiastica di Mario Nordio, che, come i lettori ricordano, seguì, per conto del «Piccolo», in Tripolitania ed in Cirenaica, lo svolgersi della guerra tanto nelle prime quanto nelle ultime sue fasi decisive. E' dunque, proprio una serata del più alto interesse quella offerta dal Circolo di Città vecchia ed è certo che giovedì ci sarà una gran folla nell'ampia sala della Palestra di via della Valle ad assistere a questa prima conferenza dell'interessante ciclo, cui avranno libero accesso i soci del Circolo rionale e le loro famiglie.

Riunione Adriatica di Sicurtà. Il Congresso generale ordinario di questa Compagnia di assicurazioni sarà tenuto lunedì 27 aprile a. c., alle 4 pom., negli uffici della Compagnia, piazza Nuova N. 1. Il Congresso della Riunione suscita quest'anno particolare interesse, perchè lo si terrà per la prima volta nei nuovi uffici della Compagnia e per il fatto che sarà il 75.o Congresso generale ordinario dalla fondazione della Società.

Civica Scuola serale per adulti. Mercoledì, giovedì e venerdì della settimana scorsa e lunedì della corrente settimana, si tennero gli esami finali presso la sezione commerciale della Civica Scuola serale per adulti alla presenza dell'ispettore scolastico distrettuale sig. Giov. Pettener e del dirigente A. Tosti. Assolsero con distinzione l'esame di contabilità in partita semplice, di aritmetica e corrispondenza commerciale italiana (docenti i signori Artifoni e Castellanovich) i signori Enrico Burlini, Giovanni Miani, Egone Mistrorigo, Vittorio Pagani, Ermenegildo Sagher, Augusto Simonetti, Antonio Brasolin, Antonio Kosmazh, Teseo Sapunzachi, Giuseppe Vercion, Guido Veronese, Renzo Bolaffio, Enrico Bojc, Adolfo Berzin, Alessandro Bortolotti, Antonio Coluzzi, Luigi de Comelli, Piero Cernitz, Mario Della Cava, Giuseppe Demartini, Antonio Gombach, Salvatore Matzenik, Marcello Tomasi, Ermanno Purich Mario Venier, Filippo Lapajoker, Antonio Di Grazia; lo assolsero inoltre i signori Giuseppe Amadei, Mario Ambrosich, Italo Borsatti, Luciano Debiasi, Giuseppe Gherbitz, Vittorio Glessich, Giovanni Gregorich, Luigi Haroch, Teodoro Picciola, Edoardo Pirtz, Renato Rauber, Ernesto Smerdel, Antonio Toros, Giuseppe Trevisan, Giuseppe Umek, Oliviero Urbancich, Mario Vartovetz, Mario Kopac, Carlo Colombini, Vittorio Gabris, Umberto Giorio, Giuseppe Licen, Giuseppe Pevez, Gustavo Rosa, Ladislao Saitz, Antonio Stacul, Diego Cini, Giuseppe Agnelli, Elio Cogoi, Agostino De Lorenzo, Romano De Lorenzo, Antonio Dolenz, Emilio Fabris, Innocente Jellen, Giuseppe Petterin e Carlo Bertuzzi.

Assolsero con distinzione l'esame di contabilità in partita doppia e di diritto (docenti Ugo Abbondanno e dott. Oscar Staffler) i signori Guido Blezza, Ezio Bolaffio, Dante Bosco, Giuseppe Brentelli, Angelo Duitz, Guido Glasar, Luigi Gollia, Ruggero Modugno, Silvio Pravisani; lo assolsero inoltre i signori Eugenio Celentano, Roberto Fieni, Ermanno Kobal, Severo Lockmer, Simeone Mihailovich, Luigi Pecorari, Giuseppe Pippan, Emilio Radicich, Umberto Strauss, Carlo Stopper, Giorgio Verginella e Giuseppe Sleico.

Parecchi dei succitati frequentatori frequentarono con profitto le lezioni di corrispondenza commerciale tedesca. Mercoledì seguì la distribuzione degli attestati.

Così si chiudono quest'anno le scuole serali del Comune, nelle quali la frequentazione seguì un crescendo che se continuerà, com'è da sperare, gli anni prossimi varrà a porre le nostre scuole accanto a quelle delle più evolute città del Regno. Dove si riscontrò il massimo aumento è nella sezione commerciale, nella quale una fortissima inscrizione rese possibile che un sì gran numero di allievi si presenti agli esami finali.

Un notevolissimo aumento si riscontrò pure nella frequentazione dei corsi delle sezioni operaie di via della Ferriera, di San Giacomo e di Città vecchia. Anche le ore di lingua italiana, data una maggior praticità all'istruzione, facendo occupare alla lettera famigliare e commerciale quel posto che le spetta nella vita ordinaria, ebbero un rilevante numero di frequentanti. Con particolare simpatia furono accolte dagli allievi le lezioni-conferenze che il dirigente e alcuni docenti volonterosi tennero parecchie volte nella sede di via della Ferriera e una volta, la sera della chiusura, in Città vecchia, attività questa che potrà svilupparsi nei prossimi anni, quando la scuola possederà un proprio apparato di proiezioni, ed i corsi che avranno il massimo vantaggio saranno appunto quelli di lingua italiana, perchè sarà tolta quell'aridità che non scompagna mai la materia nei gradi inferiori.

Corso di perfezionamento per maestri delle scuole complementari per apprendisti. Durante le prossime vacanze estive si terrà alla Scuola industriale dello Stato a Trieste un corso di discipline commerciali per maestri delle Scuole complementari per apprendisti, della durata di 3 settimane, ciascuna con 32 ore di lezione, e precisamente dal 20 luglio a tutto 8 agosto. Vi si pertratteranno le materie: aritmetica industriale, calcolazioni, scritture d'affari, nozioni di diritto industriale e cambiario e computisteria industriale. Il numero dei frequentanti è limitato a 30; per l'apertura si richiede un minimo di 20 inscritti; nell'ammissione avranno la preferenza i maestri che già insegnano in scuole per apprendisti; per quanto possibile però si prenderanno in considerazione anche domande di maestri che aspirino a posti d'insegnanti in quelle scuole. Tutti i frequentanti domiciliati fuori di Trieste riceveranno dal Ministero dei lavori pubblici un sussidio di 40 corone; quelli che già insegnano in Scuole per apprendisti potranno ricevere un sussidio dello stesso importo dalla Giunta scolastica della Scuola per apprendisti alla quale sono addetti. I libri e gli altri requisiti scolastici saranno messi a disposizione dei frequentanti gratuitamente. Le istanze per l'ammissione, corredate degli attestati di esame e dei decreti di nomina, dovranno essere presentate alla Direzione della Scuola industriale a Trieste entro il 15 maggio p. v.

Nuovo perito. Il signor Adelchi Garzolini è stato nominato perito nel ramo edilizio presso questo Tribunale.

Matrimoni. La signorina Elvira Sgnidarich col signor Elio Treves.

Alla Permanente. La mostra attuale, che comprende le acqueforti del Thiemann, i ferri battuti della casa Nepitello, Mencacci e Magro, la fontana dello Scherianz e i progetti per la piazza del Ponterosso, si chiuderà il 14 corr. Poi avremo, dal 16 in poi, una mostra dei nostri artisti.

Società di scherma. Questa sera alle 7 precise si farà alla Società di scherma il secondo girone eliminatorio di fioretto.

Per chi vuol seguire la carriera consolare. Col principio dell'anno accademico 1914-15 saranno ammessi allievi alla Accademia consolare di Vienna, e vi si conferiranno anche dotazioni dello Stato di annue corone 2600 e 2000.

La preparazione per il servizio consolare viene impartita nell'Accademia generalmente in modo uniforme per tutti gli accademici. Dal lato linguistico sussiste però una differenza in quanto l'Accademia si divide in una sezione orientale e una sezione occidentale. Nella prima, oltre alle materie del piano didattico generale, s'insegnano anche il turco nonchè l'arabo e il persiano, queste due ultime lingue però soltanto nelle proporzioni necessarie per l'apprendimento del turco. A seconda del bisogno viene offerta a singoli accademici una preparazione speciale nel cinese, rispettivamente nel russo. La durata degli studi importa per tutti gli accademici cinque anni. E' necessaria la conoscenza del francese e del tedesco.

Società Ginnastica. Da due settimane ferve nella sala d'armi della Società Ginnastica una attività quanto mai intensa. Dopo un periodo di preparazione, durante il quale l'egregio maestro cav. Guido Gianese allenò con amore e serietà i suoi numerosi allievi, si iniziarono le gare settimanali che raccolse un numero rilevantissimo di inscritti.

Le gare si svolsero seralmnete fra indiminuito e costante interesse dei soci. Interesse giustificato dal fatto che tanto i soci che gli allievi, florettisti e sciabolatori, dimostrarono una preparazione schermistica tale da imporsi alla generale e schietta ammirazione.

Le gare, dotate di ricche medaglie, furono disputatissime fino all'ultima stoccata e si chiusero col seguente risultato: Gara di fioretto, sezione soci: I premio Nello Finzi, II Ettore Catolla, III Gastone Merluzzi, IV Guido Catolla (fuori concorso fu I Franco de Angelini). Gara di sciabola, sezione soci: I premio Ugo Gironcoli, II Ettore Catolla, III Giorgio Ruggeri, IV Imre Biach. Gara di fioretto, sezione allievi: I premio Giorgio Piccoli, II Silvio Bitisnig, III Manlio Belluschi.

La premiazione si fece fra i più scroscianti applausi dei moltissimi soci presenti e tutti ebbero parole di vivo encomio per quei belli schermitori e per il loro appassionato istruttore maestro cav. Gianese che può andare ben superbo dei progressi e successi della forte sezione.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'amato Guido Mondolfo, dalle famiglie Mondolfo e Krausz cor. 50, a favore della Guardia medica, cor. 50 a favore della Fraternità di misericordia.

— In occasione delle feste pasquali pervennero all'Ospitale infantile «Burlo-Garofolo» dalla patronessa baronessa Argentina de Ralli, corone 200; dalla patronessa signora Augusta Bedinello-Caccia, cor. 20.

Il cuore dei lettori. L'elargizione pubblicata ieri a favore della povera vedova Lusnig era del sig. L. P. e non Z. P.

Un viaggio a Roma andata e ritorno per 29 corone. In occasione delle corse a Roma, le ferrovie italiane dello Stato accordano il 60 percento di ribasso a tutti coloro che partiranno da una qualsiasi stazione del Regno per Roma dal 15 al 25 aprile. Il ritorno può seguire a piacere entro 15 giorni dalla partenza. A rendere più sensibile questo vantaggio viene ad aggiungersi la possibilità di compiere per mare il tratto Trieste-Ancona e partire da Ancona per Roma, utilizzando cioè il tronco ferroviario più breve. Il viaggio di mare - 9 sole ore - avrà luogo con la linea celerissima Trieste-Ancona della Società Tripcovich e C.i, a mezzo del comode piroscafo «G. Wurmbrand» a prezzi notevolmente ribassati. Partendo da Trieste alle 9 di sera martedì 14 e martedì 21 corr., si giunge in Ancona il successivo mercoledì alle 6 ant., e a Roma col diretto, alle 2.35 del pomeriggio, con una durata complessiva di viaggio Trieste-Roma di 17 ore e mezzo compreso il trasbordo in Ancona. Il viaggio di ritorno si compie nelle medesime condizioni.

I biglietti ridotti col piroscafo Trieste-Ancona e ritorno, validi per il ritorno tanto dopo una che dopo due settimane, costano in I classe cor. 20, II classe cor. 15 e III classe cor. 10; il viaggio ferroviario Ancona-Roma e ritorno, con la riduzione suaccennata, costa lire 32.50 in I classe, lire 22.70 in II e lire 14.70 in terza classe, a cui sono d'aggiungersi lire 5.25 per una tessera che devesi acquistare in Ancona insieme col biglietto ferroviario e che dà diritto all'ingresso ai due ippodromi di Roma, delle Capannelle e dei Parioli, nelle giornate del 16, 19, 23 e 26 aprile. Il 16 e rispettivamente il 26 aprile vengono corsi il «Derby Reale» con lire 50.000 e l'«Omnium» con lire 100.000 di premio. Combinati ai viaggi del piroscafo «Wurmbrand» sono pure quelli del piroscafo «Cyclops» dell'11 e 18 corr. da Trieste ed i suoi ritorni da Ancona del 20 e 27 corr.

Biglietti di gita per Venezia. La Direzione del Lloyd ci comunica: Cominciando da sabato 11 corr. il Lloyd austriaco e la ditta Tripcovich e C.i estradano biglietti di gita per Venezia e ritorno ai seguenti prezzi ridotti: I classe cor. 14; II classe cor. 10; III classe cor. 7, i quali valgono già con la partenza da Trieste di sabato alla mezzanotte (anzichè come finora soltanto domenica mattina alle ore 8) con facoltà di ritornare da Venezia domenica alle ore 20 e alla mezzanotte, lunedì alle ore 14 e alla mezzanotte, martedì alle ore 14 e alla mezzanotte.

Posta per le navi da guerra a.-u. «Viribus Unitis», «Tegetthof», «Zrinyi», «Monarch» e «Taurus». L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere alle navi da guerra a.-u. «Viribus Unitis», «Tegetthoff» e «Zrinyi» la sera dei giorni 10 e 11 corr. a Mersina e la mattina del giorno 15 aprile a. c. a Alessandretta; alla nave «Monarch» da oggi in poi a Smirne; alla nave da guerra «Taurus» ogni giorno a Costantinopoli.

Il concerto di beneficenza pro riscatto gratuito pegni al Monte di pietà, organizzato dal m.o L. Casser sotto gli auspici del podestà avv. Valerio, degli on. Pitacco e Gasser e del direttore del Monte di pietà signor Benedetto Basilio, si terrà nella seconda quindicina del corrente mese. Al concerto prenderanno parte distinti artisti, che cortesemente si prestano, e sarà eseguita anche musica nuova, fra l'altro una romanza per tenore del m.o Caser, «Amo te sola».

Società Alpina delle Giulie. La Società Alpina delle Giulie indice per domenica 12 corr. un'escursione mattutina sull'altipiano. Ritrovo alle 9 ant. a Roiano (presso la stazione del tram); per il viale degli Eritionei alla vedetta di Opicina ed indi lungo il crestone, fra il bosco, a Prosecco; discesa a Barcola; ritorno in città verso il tocco. Lunedì 13 corr. verrà effettuata un'altra escursione sull'altipiano. Partenza alle ore 3 pom. dalla Rotonda del Boschetto, indi per il varco del Monte spaccato a Basovizza; ritorno in città verso le 8 pom.

Il «Giuoco dell'uomo e della donna felice». La «Previdenza» ci prega di ricordare, in occasione delle feste pasquali, che le cartoline dell'uomo e della donna felici possono essere spedite come qualsiasi altra cartolina con tre centesimi di francobollo. Le cartoline si trovano in vendita nelle rivendite di tabacco, nelle collettorie del lotto e nelle cartolerie, al prezzo di 20 centesimi cadauna.

Come fu riconosciuto uno che ha mangiato il fegato del proprio padre

e ne ha dato la testa in pasto ai cani

Il fatto che stiamo per narrare potrebbe fornire un bellissimo soggetto ad un romanziere a forti tinte.

La scomparsa di un vecchio.

Sette anni or sono, da un paesetto croato in quel di Montona scompariva improvvisamente ed in condizioni alquanto misteriose un contadino sulla cinquantina a nome Oclen, vedovo e padre di parecchi figliuoli. La scomparsa del vecchietto, che appunto a quell'epoca stava coltivando un amoretto con una compaesana, mise in scompiglio tutto il paese, e le autorità fecero tutto il possibile per rintracciarlo. Ma inutilmente, però.

L'Oclen aveva passato la giornata a lavorare nei campi ed era rincasato all'ora solita, ilare e contento. Quindi, dopo aver cenato, si era recato a scambiare qualche parola con colei che stava per prendere nella sua casa il posto della sua defunta moglie. Presso la donna dei suoi sogni, il contadino era rimasto per circa un'ora e quindi era rincasato. Si era coricato poi? L'inchiesta aperta dalle autorità del paese non riuscì a stabilire tale circostanza; fatto si è, però, che alla mattina seguente il letto dell'Oclen fu trovato vuoto.

Una lugubre scoperta.
Un teschio balocco ai cani!

Un giorno, circa due mesi dopo, nel cortile della casa colonica fu fatta una lugubre scoperta: una persona che vi era entrata casualmente trovò due cani che si divertivano un mondo rincorrendo un teschio umano! Detta persona fuggì inorridita e si recò ad avvertire le guardie. Queste si recarono prontamente sul luogo e s'impossessarono del teschio. Questo, quindi, fu portato a Montona dove, esaminatolo attentamente, il capo della polizia comunale riuscì ad assodare che quel resto umano era appartenuto allo scomparso Oclen. Tale circostanza fu stabilita in seguito al fatto che dalle mascelle del teschio mancava un dente, quello stesso che già da vari anni era mancato al contadino.

L'inchiesta fu subito riaperta. S'interrogarono varie persone che avevano avvicinato il defunto Oclen, e appena allora saltò fuori che il contadino era stato molto odiato da uno dei suoi figliuoli a nome Michele, che allora aveva appena 17 anni. Il giovanotto aveva nutrito tale astio contro il suo genitore appunto per il fatto che questo aveva deciso di prendersi in casa un'altra donna.

Il giovane fu subito arrestato e, dopo un lungo interrogatorio, inviato a Rovigno e posto a disposizione del giudice istruttore.

«Ho mangiato il fegato di mio padre!».

Sulle prime, l'Oclen negò recisamente di conoscere la fine fatta da suo padre; ma poi, perduta la pazienza per le stringentissime domande che gli venivano rivolte, s'inasprì, s'infuriò e, quindi ammise francamente che il vecchio era morto di sua mano. Lo aveva ucciso e quindi lo aveva fatto a pezzi.

— Perchè? - gli fu chiesto.

— Perchè, perchè? Non si comportava bene! Egli voleva ad ogni costo unirsi ad una donna che noi odiavamo e, siccome non siamo riusciti a fargli capire la ragione con le buone, io ho pensato di sopprimerlo...

Dopo aver confessato tanto cinicamente il suo tremendo delitto, il giovanotto, che appariva fuori della grazia di Dio, scoppiò in una risata, una risata che mise i brividi addosso a tutti i presenti.

— Dopo averlo ucciso - continuò poi lo sciagurato cedendo alle insistenze del giudice; - io gli ho levato il fegato. Non avevo mai mangiato fegato umano e volli provare. Lo lavai in una tinozza e quindi lo misi sul fuoco. Pochi minuti dopo era pronto... Lo trovai buonissimo!

Evidentemente il disgraziato non aveva il cervello a posto.

— E la testa? - gli fu chiesto dopo un momento.

— La testa? Quella se la scarnarono i cani nel cortile.

— E le altre parti del corpo?

— Le ho nascoste sotto terra. I cani, però, riuscirono a trovarle e si mangiarono anche quelle...

Il giudice, convinto di aver da fare con un pazzo, credette ben di sottoporlo ad una perizia medica, ed il responso dei sanitari confermò la sua supposizione e dichiarò irresponsabile il giovanotto. Di conseguenza, l'Oclen non fu neanche inviato dinanzi ai giurati: per disposizione della Giunta provinciale, l'autore del nefando delitto fu internato pochi giorni dopo nel manicomio di S. Daniele.

La fuga.

L'Oclen rimase nella casa di salute diciotto mesi in capo ai quali, riuscito ad eludere la sorveglianza dei guardiani, riuscì a fuggire scavalcando un muro di cinta. Le autorità, avvertite, si misero subito alla ricerca del fuggitivo, ma con esito negativo. Dove mai si era recato l'Oclen?: in Istria, dove trovò subito di occuparsi in una cava. Qualche tempo dopo, sentendosi più sicuro, il giovanotto iniziò le pratiche necessarie per emigrare in America. Nessuno più ricordava il suo nome e le autorità gli rilasciarono i documenti personali. In America, però, l'Oclen non riuscì ad andarci: data la sua giovanile età, le autorità si opposero alla sua partenza! Ed egli continuò a vivere in Istria tranquillo e indisturbato.

Ripreso. - Il suo ritorno al manicomio.

L'Oclen, che durante tutto questo tempo non aveva dato mai motivo a sospettare che non fosse una persona normale, si riteneva ormai sicuro. Ma si sbagliava. La fatalità vegliava sul suo cammino.

Tre giorni fa, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale che mena a Montona, egli investì ed atterrò un vecchietto e tale incidente gli fu fatale. Arrestato per questo fatto, l'Oclen fu condotto negli arresti giudiziari di Montona dove fu riconosciuto per l'uccisore del padre. Le autorità decisero di farlo ricondurre al manicomio e di tale bisogna fu incaricato il signor Gino Treves. Questi si recò ieri a Montona insieme ad un infermiere e prese in consegna lo strano individuo. Durante il viaggio, che fu effettuato in ferrovia, il giovanotto, che si è fatto robustissimo, scherzò, rise, celiò.

— Quattro anni sono stato in Istria, quattro anni a due passi dal luogo in cui ho passato la mia giovinezza, nel paese in cui avvenne il delitto. Vivevo tranquillo poichè a nessuno passava per la mente che fossi io quello che aveva mangiato il fegato al proprio padre. Che risate! Talvolta, incontrandomi in un gendarme, lo fermavo e gli chiedevo: «Dunque avete ripreso quello del fegato? No? Grazie: è un furbone quello, chi sa dove si sarà recato!». E ridevo, ridevo in modo da smascellarmi. Bastava che allungassero una mano, ed io ero bello e fritto. Ma sono tanto ingenui, laggiù!

Giunti a Trieste, l'infermiere del signor Treves condusse l'Oclen all'ospedale dove fu accolto nelle sale d'osservazione. Stamane, poi, verrà condotto dallo stesso Treves al manicomio di S. Daniele.

COMUNICATI*)

Ringrazio pubblicamente l'egregio prof. dott. **EGIDIO WELPONER** e i signori, dott. **PIETRO GALL** e dott. **RENATO cav. de PORENTA**, per aver, con le loro sapienti cure, salvato mia moglie e la mia bambina.

Un grazie pure alle levatrici, signore **ELISA PETRONIO** e **EMILIA PARIS** e alle infermiere addette allo stabilimento di maternità.

ETTORE WIESER.

Gli alunni del II Corso commerciale serale della Civica Scuola di via G. Parini esprimono con questo mezzo la loro più profonda gratitudine tanto all'inclito **Magistrato Civico**, che volle anche quest'anno aprire il corso suddetto, quanto agli egregi docenti signori **Ugo Abbondanno**, perito contabile, e **dott. Oscarre Staffler**, che con paziente cura ed ottimo metodo seppero così bene istruirli nelle materie della contabilità e del diritto commerciale-cambiario.

Uno speciale ringraziamento alla Direzione della Scuola.

GLI ALLIEVI.

Il sottoscritto fa appello alla cortesia della sua Spettabile Clientela di voler pazientare ancora qualche giorno, fino a tanto cioè che i periti avranno constatata l'entità dei danni causati dall'incendio.

Fra giorni seguirà la riapertura del suo negozio, per procedere alla vendita d'occasione di tutti gli articoli di manifatture deteriorati dall'incendio.

GIORGIO RAVALICO
Negozio manifatture
Via Vincenzo Bellini N. 13.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il drammatico arresto d'un padre nel letto dei suoi bambini

Nei primi giorni del mese scorso abbiamo ampiamente riferito della denuncia presentata dall'agricoltore Silvestro Prodan, abitante in una casetta al N. 100 di S. Maria Maddalena inferiore, località Coloncovez, il quale accusava i cognati Ugo Gaudenzi di Demetrio, di 33 anni, da Ravenna, tipografo, e Ugo Iaschi, di 29 anni, fonditore, ambidue abitanti al N. 63 di via Pasquale Revoltella, di averlo derubato di 600 corone e di una rivoltella che egli teneva in un baule nella propria stanza da letto. Successivamente abbiamo pubblicata una lettera scrittaci dal Iaschi, da Monfalcone, nella quale proclamava la sua innocenza e negava di avere in quell'occasione tenuto a bada la moglie del Prodan nella cucina al pianoterra, mentre, conformemente all'accusa, il di lui cognato sarebbe salito al piano superiore forzando il baule e perpetrando il furto.

In seguito a questa lettera, dal commissariato di S. Giacomo, al quale era stata sporta la denuncia, fu inviata all'autorità di polizia di Monfalcone una ricercatoria per il Iaschi, ricercatoria però che rimase lettera morta, essendo che quell'autorità non seppe eruire il ricercato.

Pochi giorni dopo, fu il Gaudenzi che ci mandò una lunga lettera da Ravenna, ed egli pure, dicendo di essere sfrattato dalla nostra città e di esservi giunto qualche giorno prima della denuncia sporta a suo carico dal Prodan per assistere sua moglie malata, affermava di essere accusato a torto.

La polizia però non era del loro avviso, un cumulo di circostanze risultate dalle indagini iniziate avevano confermato i sospetti a carico dei due cognati, sicchè tutto fu provveduto per procedere al loro arresto.

Una delle scorse mattine, infatti, verso le 6, due agenti di polizia del commissariato di S. Giacomo si recarono, d'ordine del loro dirigente cons. sup. cav. Zeni, nella abitazione dei due cognati, o meglio delle loro consorti, al quinto piano della casa al N. 63 di via Pasquale Revoltella. Bussato all'uscio della stanza occupata dalla Gaudenzi, pochi istanti dopo questa si appressava alla porta chiedendo chi fosse.

— Agenti di polizia, apra - fu la risposta.

La donna aprì la porta e si trovò di fronte ai due agenti che erano venuti in casa sua già la sera in cui il Prodan aveva estesa la denuncia, in cerca di suo marito e di suo cognato. Siccome era in camicia, la Gaudenzi pregò gli agenti di attendere pochi minuti finchè si fosse vestita; e rinchiuse nuovamente la porta. I due funzionari tesero l'orecchio e udirono che nell'interno si svolgeva un animato discorso, quantunque non arrivassero a comprendere le parole che venivano scambiate. Subito dopo udirono un vago rumore, poi la porta si riaprì e la Gaudenzi si presentò agli agenti pallida e tremante. Questi entrarono nella stanza e, constatato che non aveva altre uscite, chiusero a chiave la porta per la quale erano entrati.

— A che cosa debbo la loro visita? - chiese la donna.

— Lo può bene immaginare; siamo venuti a vedere se suo marito è ritornato.

— E come vorrebbero che sia ritornato se è sfrattato?... Come bene vedono non c'è... Io sono sola... Questo è il mio letto... Quello là in fondo è quello dei miei bambini che dormono ancora...

Ma gli agenti, messi in sospetto dal sommesso parlottare di poco prima, cominciarono a frugare la stanza. Guardarono anzitutto sotto i letti; nulla! Aprirono i cassetti degli armadi, aprirono uno «chiffonnier», sciolsero le coperte e le lenzuola del letto, sollevarono il materasso: nulla...

Eppure qualcuno ancora doveva essere nella stanza, ne erano sicuri. I due bambini dormivano placidamente. Che quel-l'«altro» che poc'anzi parlava con la Gaudenzi si fosse calato dalla finestra? Impossibile dal quinto piano. Dunque?

I funzionari parvero riflettere per qualche istante, e intanto la donna, che aveva seguito con ansia tutte le loro operazioni e che si era andata man mano rinfrancando, non tralasciava dal ripetere:

— Sì, sì, guardino pure... non c'è nessuno, non c'è nulla!...

Ad un tratto la parola le rimase nella strozza: aveva visto i due agenti dirigersi verso il letto dove stavano i due bambini... Era fatta!... Le sfuggì un singulto, cadde accasciata su di una sedia. Uno dei funzionari trasse dalle coltri uno dei bambini che testo aprì gli occhi piangendo, e lo posò sul letto della madre; poi fu la volta dell'altro. Indi le coperte caddero a terra. Poi fu la volta del materasso: fra questo e il paglericcio stava un uomo che vestiva la sola camicia e le mutande: era il Gaudenzi... Saltò dal letto, si vestì e seguì i funzionarj dopo aver baciato la moglie e i bambini...

— Sono arrivato l'altra sera - disse - per rivedere le mie creature e mi tocca lasciarle...

Poi ruppe in dirotto pianto.

Accompagnato al commissariato di S. Giacomo, fu interrogato in merito alla denuncia sporta a suo carico dal Prodan; il Gaudenzi però negò, respinse l'accusa, si dichiarò innocente; ma a quanto pare si sarebbe contraddetto. Interrogato se sapesse dove si trovi suo cognato, disse di ignorarlo. Dopo assunto a protocollo fu passato in via Tigor.

Per i fornitori. Giovedì 16 corr. alle 12 mer. si terrà all'Ispettorato della Casa dei poveri pubblica asta per allogare al miglior offerente la fornitura di circa 450 tonnellate di carbone Scozia pezzatura grossa. Il termine della fornitura è fissato dall'aprile a tutto dicembre a. c. Dei carboni offerti saranno da presentarsi campioni.

Congressi e convegni sociali. Il C. C. «Rapido» tenne l'altra sera il suo VII congresso generale ordinario. Approvato il bilancio si passò all'elezione della nuova rappresentanza che venne formata così: Leonardo Mecchia presidente, Enrico Tommasini vicepresidente, Kreutz Rodolfo segretario, Carlo Sparavier vicesegretario, Arturo Schrey cassiere, Angelo Capello, Vittorio Della Rossa, Giovanni Sturm, Pietro Paoletti, Emilio Sparavier direttori, Attilio Bardella e Rodolfo Maizen revisori.

★ Il Circolo «Stella Azzurra» da lunedì 13 corr. dalle 4 alle 10 pom. riprenderà i consueti festini di danza nella sala Belvedere a p'è del Castello.

★ Il Club «Tosca» nel suo VIII congresso generale ordinario elesse a coprire le cariche direzionali i signori: Giuseppe Buda presidente, Augusto Baolino vicepresidente, Tullio de Leporini segretario, Salvatore Matzenik cassiere, Sergio Cobau, Emilio Sparavier, Carlo de Leporini, Marcello Sudich, Giuseppe Fetter ed Antonio Matzenik direttori, Giuseppe Balli e Giovanni Tommasini, revisori.

50.000 cor. di seterie rubate
Perquisizione a bordo di un piroscafo

A proposito dei grossi furti di seterie avvenuti - come narrammo ieri - a bordo del piroscafo «Radium» che il Lloyd aveva noleggiato dalla ditta armatrice Olivetti e Roth, per un viaggio Trieste-Salonicco e Costantinopoli, abbiamo questi ulteriori particolari.

Il «Radium», al comando del capitano F. Guccione, partì da Trieste nel pomeriggio del 13 dicembre u. s. con un grosso carico, la maggior parte del quale era costituito da casse piene di seterie e di generi manufatti. Il «Radium» giunse a Costantinopoli, dopo una fermata a Salonicco, nella mattina del 20 dicembre e colà s'iniziò subito l'opera di scarico. Durante tale operazione si constatò che quasi tutte le casse di seterie erano state manomesse e che nelle medesime c'erano dei vuoti veramente impressionanti. Quasi contemporaneamente, il comando del piroscafo fu informato che anche le casse sbarcate a Salonicco erano state trovate mezze vuote e che i negozianti minacciavano il finimondo. Il cap. Guccione aprì subito una severissima inchiesta, ma questa diede risultato negativo e si finì col considerare colpevoli dell'ingente furto alcune persone dell'equipaggio che, appena giunto il piroscafo in porto, si erano affrettate a prender terra e quindi si erano eclissate.

Eseguito lo sbarco e completato il carico, nel pomeriggio del 12 gennaio il piroscafo ripartì intraprendendo un lunghissimo viaggio nelle Indie ed il giorno 4 corr. tornò nel nostro porto carico di 47.000 sacchi di riso provenienti da Moulmein. Come abbiamo narrato ieri, appena il piroscafo si fu ormeggiato all'hangar N. 71 del nuovo Punto franco, una commissione salì a bordo e fece una minuziosa perquisizione che condusse alla scoperta di una quantità di seterie appartenenti, almeno in apparenza, al secondo ufficiale Carlo Radatz. Questi dichiarò di aver acquistato la merce da un marinaio sbarcatosi a Costantinopoli, ma la commissione non gli prestò fede e lo trattenne in arresto.

Apprendiamo ora che oltre al secondo ufficiale, l'autorità arrestò parecchie altre persone sospette di aver partecipato alle misteriose sparizioni. Riguardo queste, però, la polizia mantiene il più assoluto silenzio.

NELLA NOTTE
Scenetta cinematografica con sorprese, fughe, cadute e arresti

Erano le due di notte e la via dell'Istria era completamente deserta. Proprio deserta, no, ecco: una guardia di p. s. del Commissariato di S. Giacomo passeggiava lentamente, sbadigliando e attendendo la benedetta ora del riposo. E mancavano ancora due ore. Giunta che fu presso una delle case che si trovano di faccia al piazzale esistente in fianco alla Scuola comunale, il funzionario si fermò: era già da un pezzo che girava e non aveva incontrato anima viva; che stava a fare là? Si fermò, dicemmo, e si appostò nel vano di una porta dove regnava buio pesto: di là, senza muoversi, avrebbe potuto, al riparo dall'aria rigida, dominare con lo sguardo la via, senza essere scorto.

Dopo alcuni minuti di... pensieri e di noia, la guardia udì un rumore di passi: qualcuno saliva per la via Gregorio Mansanta, che, come è noto, unisce la via di Pendiana alla via dell'Istria. Un attimo dopo sbucò un giovanotto sui vent'anni. La guardia non si mosse e l'individuo, dopo essersi guardato d'attorno come per assicurarsi che la strada fosse deserta, si rivolse verso la via Gregorio Mansanta e si mise a fare cenni con la mano, accompagnandoli ogni qual tratto con dei sommessi: «pst, pst!», per gridare poi a mezza voce:

— La strada xe libera, andemo.

Un momento dopo, lo sconosciuto fu raggiunto da due altri giovanotti, i quali recavano un pesante sacco.

— Ma se cagoie savè! - esclamò quando i compagni gli furono vicini. Co la vostra camoma vedarè che andaremo in disgrazie!

I tre quindi mossero verso la parte superiore della strada, ma, avevano fatto appena pochi passi, che la guardia intimò loro di fermarsi. Fermarsi? Bravo: quello era appunto il momento di raccomandarsi alle gambe: i tre amici abbandonato il sacco nel mezzo della via, se la svignarono. Due di essi si diressero verso città; il terzo, e precisamente quello che aveva fatto i cenni con la mano, verso la sommità superiore della strada. La guardia, visto che in quel momento stava sopraggiungendo un agente di p. s. in borghese, lasciò a questo il compito d'inseguire coloro che scendevano, ed essa si mise alle calcagna di colui che saliva. E la guardia riuscì anche a raggiungere il tizio, ma, come vedremo, l'agente fu meno fortunato di lei. L'arrestato si qualificò per Guido Prelz, bracciante, abitante in via della Guardia N. 31 e, naturalmente, si rifiutò di dare qualsiasi spiegazione.

Circa un quarto d'ora più tardi, comparve l'agente: il poveretto era in uno stato da far pietà: aveva le mani, la faccia, i ginocchi ed i cubiti escoriati e contusi. Aveva sostenuto una lotta con i due malviventi? Ecco come erano passate le cose. Giunti sul piazzale di S. Giacomo, i due inseguiti si erano divisi e, mentre uno si era diretto verso città, l'altro aveva preso la via S. Marco. L'agente allora aveva continuato ad inseguire il primo, ma, quando, in via del Rivo, stava già per acciuffare il malandrino, era incespicato e caduto, riportando le suaccennate lesioni. Il tizio, logicamente, aveva approfittato di tale circostanza ed era riuscito ad eclissarsi.

Frattanto il sacco abbandonato dai tre compari era stato trasportato alla Sezione di p. s. e, apertolo, i funzionari vi avevano trovato dentro due caldaie di rame del valore complessivo di 120 cor. Più tardi si potè assodare che le caldaie erano state rubate nel lavatoio delle case operaie in via dei Lavoratori, a danno dell'Istituto degli infortuni.

Questo è il terzo furto che negli ultimi tempi fu perpetrato nel lavatoio, e tutte le volte furono rubate delle caldaie. Per fortuna, però, come dell'ultimo, anche la roba rubata nei due primi furti fu ricuperata: le caldaie rubate la prima volta furono trovate dietro una casa del quartiere; quelle rubate nel secondo furto, e che erano state vendute ad un rigattiere di via Arcata, furono sequestrate presso colui che, a sua volta, le aveva acquistate dal rigattiere.

Ora si stanno cercando i complici del Prelz.

„Venti lire di merce per una lira"

Il lettore spalancherà gli occhi pieni di curiosità: «venti lire di merce per una lira»? per una sola modestissima lira? Piano! Circa due anni fa, la città nostra fu invasa da un'enorme quantità di foglietti «réclame» lanciati da una grande casa industriale del Regno. Si chiamava «réclame valanga» ed offriva un magnifico affare a base di tagliandi. «Chi acquista un tagliando da una lira - dicevano i foglietti - s'impegna di ritirare, contro l'assegno di lire 4 e cent. 45 per spese di posta, una cedola munita di quattro tagliandi uguali. Rivendendoli, poi, in ragione di lire una cadauno, la persona si rimborserà delle quattro lire spese e, appena ciascun suo compratore avrà a sua volta ritirato dalla Posta la cedola, avrà diritto a venti lire di merce (cioè, cinque lire per ogni tagliando venduto).

Il miraggio di poter entrare in possesso di venti lire di merce spendendo una lira sola, fece abboccare una quantità innumerevole di persone, e la casa incassò parecchi quattrini. Ad essere sinceri, però, tutti quelli che riuscirono ad esitare i quattro tagliandi ricevettero effettivamente della merce, che se non aveva il valore reale di venti lire, valeva certamente molto di più di una lira. L'affare continuò speditamente fino in questi giorni, e cessò di un tratto per intervento delle autorità. Quelli che, avendo acquistato il primo tagliando da una lira si recavano alla Posta per ritirare la cedola sotto assegno, si sentivano rispondere che il plicco era stato sequestrato perchè in Austria simili «valanghe non sono permesse».

Il lettore sa dunque, ora, che i tagliandi di detta casa non hanno alcun valore e che, acquistandoli, si rimettono i quattrini.

Due vecchi travolti

Era appena uscito da casa sua per poter respirare un po' d'aria buona, per riscaldarsi un po' al bel sole di primavera, lui, già nell'inverno avanzato della vita. E procedeva lentamente, prima puntando il bastone e movendo poi le vecchie malferme gambe. Dalla sua casa, in via Giulia N. 9, era giunto così in via Zovenzoni, tenendosi sempre sul marciapiede. Si fermò un momento per ripigliar fiato e s'accinse poi ad attraversare la via Stadion per andar a riposarsi un po' fra il nuovo verde del Giardino pubblico. Aveva fatti pochi passi quando senti vicinissimo a sè il rumore d'una carrozza. Prevedendo un pericolo, tentò di forzar l'andatura, ma le gambe lo tradirono; non riuscì a scansarsi ed il cavallo lo urtò facendolo cadere. Alcuni passanti lo aiutarono a rialzarsi. S'era ferito alla testa. Da una ferita su quel cranio calvo sgorgava sangue che, colando per la guancia, arrossava la parte sinistra della candida barba che gli incorniciava il viso.

Da quelli che l'avevano aiutato ad alzarsi, venne fatto salir in una vettura e condotto alla Guardia medica. Il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro con lesione della cute e sottocute ed una contusione al femore sinistro. Dopo le prime cure, a mezzo della vettura dell'istituzione, il povero vecchio Matteo Pirich, di 90 anni, venne accompagnato all'Ospedale da un infermiere.

★ Pure poco lontano da casa sua, ieri mattina, verso le 10, Elisabetta Radak, di 73 anni, abitante in via del Molino a vento N. 7, attraversando obliquamente la medesima via, venne urtata da un somarello che scendeva al trotto e che portava sulla groppa una grande cesta. Da alcuni pasasnti la donna venne soccorsa e portata nel portone della casa N. 11, mentre da una drogheria vicina veniva telefonato alla Guardia medica. Il medico accorso constatò che la poveretta aveva riportato la frattura del femore destro. Dopo le prime cure venne trasportata all'Ospedale, ove fu accolta nella quarta divisione.

Suicidio. Ieri a sera la ragazza Romilda Tomsich, di 18 anni, disperata perchè i suoi le impedivano di amoreggiare con un giovane, si recò nella stanza di questo al N. 26 di via Giuseppe Gatteri e si avvelenò bevendo una forte dose di acido fenico. Dalla Guardia medica fu portata all'Ospedale in uno stato così grave, che non fu possibile praticarle la lavatura dello stomaco. Fu accolta nel secondo riparto in condizioni disperate. L'infelice poco dopo spirava. Pare che la madre s'opponeva acchè ella amoreggiasse con quel tale, perchè egli la avrebbe bastonata sempre. Anche iersera egli la avrebbe bastonata, rompendole un dente.

Un caso di tetano. L'apprendista muratore Luigi Fonda, di 16 anni, abitante in Guardiella N. 1030, ieri non potè lavorare perchè stava molto male. Iersera era talmente arso dalla febbre, che i suoi familiari decisero di invocare l'intervento della Guardia medica. Il dottore accorso constatò che l'infelice aveva tutti i sintomi di quel terribile e inesorabile male che si chiama tetano. Da alcune domande fatte il medico apprese che il povero giovane, otto giorni fa, si era punto accidentalmente con un chiodo al piede sinistro; in seguito il piede gli si era gonfiato. Portato all'Ospedale, il caso fu riconosciuto gravissimo, perchè il tetano si era ormai sviluppato con tutte le sue caratteristiche. Il Fonda fu accolto nel secondo riparto.

E' sempre vivo. Il trattore Francesco Czitchmayer, che l'altra sera tentò d'uccidersi perforandosi il cuore con un ferro appuntito e che all'Ospedale fu assoggettato a quella difficilissima operazione che è la sutura del cuore, versa sempre in grave stato. Non si può dire ancora che lo sforzo generoso dei chirurgi per salvarlo, sia vano.

L'affare dell'automobile. L'altra notte intorno alle 2, una guardia di p. s. trovava in via della Tesa una ragazza - Anna Andreussi - sanguinante, la quale - come abbiamo già narrato - raccontò che alcuni sconosciuti avevano invitato lei e una sua amica a fare un giro in automobile, e che per via, uno di questi avevo cercato di farle male, e siccome lei gridava, la aveva gettata giù dall'automobile. Tale racconto era sembrato strano all'autorità, la quale aveva subito iniziato indagini, senza però riuscire a far luce nel misterioso affare.

Ora, con una lettera a noi indirizzata, uno degli sconosciuti automobilisti svela il suo incognito, firmandosi Alberto Giuliani, per comunicarci quanto segue:

«Non è vero che l'Anna Andreussi era in compagnia di una amica e che noi l'abbiamo invitata a salire in automobile con noi. Vero è che quando siamo passati vicino a lei, ella si è offerta da sola di venire con noi. Naturalmente, quando una ragazza si offre da sola, nessuno si fa «scappare» l'occasione, è vero?, come non ce l'abbiamo fatta scappare noi. Ma non avevamo fatto che cinque o dieci minuti di cammino assieme con lei, che abbiamo compreso subito che non stava bene nella nostra compagnia. Perciò abbiamo fatto fermare l'automobile in via della Tesa e l'abbiamo fatta scendere, e non «gettata», dall'automobile, come dice lei, perchè se la avessimo gettata, non se la sarebbe cavata così a buon mercato. Quanto a quella graffiatura che si è fatta medicare, ella se l'è prodotta volendo ritornare con noi, aggrappandosi al parafango della vettura».

Una bicicletta abbandonata. Abbiamo da Duino, 9: Il 6 corr., alle 9 ant., lo stradino Andrea Pezzicar rinvenne su un prato di questo Comune, una bicicletta da uomo, portante il N. 51.390, verniciata con color grigio, senza marca di fabbrica. Il Pezzicar condusse la macchina al locale appostamento di gendarmeria, il quale a sua volta, visto che non fu possibile di trovare il proprietario, la consegnò al giudizio distrettuale di Monfalcone. Pare si tratti di una bicicletta rubata, e che il ladro, per ragioni ancora ignote, se ne sia sbarazzato, spingendola sul prato.

Frombollere. Il ragazzo Giovanni Pirmann, di 12 anni, abitante in via Antonio Canova N. 9, ieri mentre si trovava con alcuni coetanei, fu da uno di questi colpito con una sassata, riportando una ferita lacero-contusa al vertice del capo. Ebbe le cure necessarie alla Guardia medica.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Segante, di 13 mesi, abitante in via del Molino a vento N. 25, con contusioni alla coscia destra; Urbano Fortuna, di 7 anni, abitante in via dei Gelsi N. 12, con una ferita all'occipite; Emilio Omerzo, di 8 anno, abitante in via del Ponzanino N. 9, con la lussazione del cubito sinistro; Attilio Desanti, di 15 anni, abitante in via della Tesa N. 25, con la distorsione della mano destra.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppina Rebetz, di 24 anni, abitante in via S. Nicolò N. 21, per la distorsione del pollice sinistro; Luigi Palma, di 17 anni, abitante in via della Guardia N. 50, per una ferita lacera al pollice destro; Emilio Pacor, di 26 anni, abitante in via del Farneto 22, per una ferita lacero-contusa all'indice destro; Giuseppe Salvatore, di 51 anni, abitante in via del Bosco N. 3, per una ferita lacera all'anulare sinistro; Andrea Bisiach, di 33 anni, carbonaio, abitante in Gretta N. 69, per una ferita lacero-contusa al medio destro; Luigia Rusconi, di 4 anni, abitante in via della Maiolica N. 4, per una ferita al pollice destro; Giuseppe Artico, di 20 anni, abitante in S. Maria Maddalena Inferiore N. 684, per una ferita al braccio destro. Armida Carnelli, di 6 anni, abitante in Piazza Sansovino N. 2, per una ferita al palmo della mano destra; Carlo Steiner, di 18 anni, calderaio, abitante in via del Lloyd N. 22, per una ferita al braccio destro; Giuseppe Cozzi, di 34 anni, barbiere, abitante in via del Rivo N. 13, per una ferita di taglio al pollice sinistro; Alberto Almanu, d'anni 21, agente, abitante in via dei Gatteri N. 12, per una ferita all'anulare destro; Girolamo Franza, di 39 anni, muratore, abitante in via Fabio Severo N. 46, per una ferita alla mano destra.

Corrispondenza aperta. — *Favore urgente.* Ritornando al servizio di uno stesso principale, non si ha diritto al riconoscimento del servizio precedentemente prestato dallo stesso. Cadendo ammalato, il principale non ha diritto, nel suo caso, a trattenerle lo stipendio. — *Interesse.* 1) Il 19 marzo è considerato quale festa intermedia per tutto l'impero. 2) Forse nel totale delle vincite (estratti, ambi e terni) d'una estrazione, lo Stato pagherebbe un milione. Per una sola vincita (giuocata di tre numeri, terno per cor. 25) paga come massimo cor. 102.000. Dato il caso che uno giuocasse a Trieste un terno di cor. 25, uno a Vienna ed un altro a Leopoli, pure di 25 ciascuno, naturalmente tutti per la stessa estrazione, la vincita verrebbe divisa per tre, e così in proporzione se vi fossero più giuocatori con gli stessi numeri. L'importo non accettato, viene restituito alla parte. — *Ricreatorio.* Il ricreatorio di Roiano sarà inaugurato ai primi del prossimo mese. — *Riconoscente.* La scoperta a cui Ella allude è quella fatta sulla collina di Fourvière e che ha restituito alla luce il grande teatro di Lione, l'antica Lugdunum del secondo secolo. Continuando i lavori incominciati sei anni fa sotto gli auspici della società francese di archeologia, i ricercatori avevano esplorato diverse proprietà nel luogo dove si prevedeva che si sarebbero rinvenuti importanti monumenti dell'età arcaica. Alcuni particolari del teatro furono ritrovati in istato di relativa conservazione: la costruzione misurava un diametro di centoquattro metri a un dipresso; nessun dubbio era possibile; gli archeologi si trovavano in presenza di un teatro gallo-romano. L'importanza della scoperta risiede nel fatto che trattasi evidentemente del luogo dove furono martirizzati i primi cristiani. La tradizione aveva per tanto tempo indicato come luogo del martirio di Santa Bandine e delle sue compagne la confluenza del Rodano con la Saona; ora la scoperta distrugge quella credenza. Il grande teatro di Lugdunum pare sia stato edificato nel secondo secolo in seguito ad un mutamento subito dalla città: la sua posizione è magnifica, aprendosi esso verso la pianura del Delfinato ed avendo come sfondo la grande catena delle Alpi. Ancora oggi vi si notano qualità acustiche di primo ordine, perchè il terreno conserva la gradinata e basta collocarsi sulla scena e pronunciare poche parole per constatare come esse vengano distintamente percepite in tutto l'ampio emiciclo. — *Duino G. L.* Non ci consta. — *Un desolato superstite.* Ella avrebbe diritto al pagamento di tre mesi di stipendio in caso di morte prima della regolare disdetta. — *Marcon.* L'incendio della fabbrica olii a S. Andrea scoppiò il 10 settembre 1901. — *Carlo Tema.* In occasione del Derby Reale che sarà tenuto a Roma, le ferrovie italiane concederanno il ribasso del 60 percento dal 15 al 25 corr., sulla tariffa generale e non differenziale. I biglietti col ribasso si acquistano nelle stazioni di confine. — *Romana de Roma.* Veda la risposta precedente. — *Obbligatissimo.* Alla direzione dei vari conservatori musicali. — *Lega Nazionale.* Indirizzi la supplica alla direzione; via S. Nicolò N. 4. — *Obbligatissimo.* Ella avrà certamente diritto a quella rimunerazione, ma è dubbio l'accoglimento che farebbe a una simile istanza il Tribunale amministrativo. — *Rosetta.* Si rivolga al civico Magistrato, sezione Beneficenza. — *Gertrude.* La via delle Torri è la via che dalla Piazza S. Giovanni mena alla parte postica della chiesa di S. Antonio nuovo. — *Militare.* 1) Tutte le istanze per l'esenzione dal regolare servizio di presenza sono da presentarsi all'autorità politica di prima istanza (a Trieste: Consiglierato di Luogotenenza); visto però che la prima domanda fu respinta perchè il fratello era in servizio e visto ancora che questo servizio egli lo terminerà col 1. di ottobre p. v., una seconda istanza non potrebbe essere accolta. 2) Due anni, perchè in seguito alla domanda le fu prolungato il termine di presentazione fino al 1. di ottobre a. c., e il servizio attivo in base alla nuova legge dura 2 anni. — *Società.* Al Capitanato di porto potranno avere tutte le informazioni che desiderano. — *Giuochi giunici.* 1) La domanda va fatta al comando di quella caserma. 2) Non ci consta. — *Volontario.* Nulla si sa fino ad ora. — *Catania.* Quel reggimento è sempre a Lubiana; il II battaglione è distaccato a Gorizia. — *Adalgisa padovana.* 1) Trieste-Portorose km. 45; 2) Trieste-Gorizia km. 55; 3) La più potente flotta del mondo è l'inglese. — *Abbonata Urgentissimo.* 1) Venezia: per le ore di partenza consulti un orario. 2) Una distrazione. 3) All'ufficio anagrafico, o al consolato. — *Dante.* Trieste-Milano-Losanna-Parigi-Londra e ritorno, seconda classe andata e ritorno, corone 257.60. — *Chauffeur.* Nulla di stabilito è ancora. — *Violoncellista.* Si faccia rilasciare una dichiarazione dalla Direzione della dogana; il dazio è ad ogni modo escluso. — *Amorino.* A Trieste non esiste un ordine di suore della Croce Rossa. Abbiamo invece l'Associazione provinciale di soccorso della Croce Rossa (Sanità 6) e la Società di soccorso delle signore di Trieste e l'Istria (Piazza Grande 8). — *Previdenza uomo.*

L'estrazione della lotteria della «Previdenza» è stata rinviata al 10 giugno p. v. — *Tripoli.* 1) Ella ha diritto a tre mesi di disdetta, rispettivamente a 6 settimane prima dell'espiro del trimestre solare, salvo patti speciali. 2) Si rivolga a un cambiavalute.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.1, ore 2 pom. 16.5 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 758.6.

Ogni giorno una.

Presidente: - In quale dei due individui riconoscete il ladro?

Querelante: - Veramente non saprei. Mi pare che uno sia troppo piccolo, l'altro troppo alto. Del resto grande o piccolo questo non monta perchè davanti alla legge siamo tutti eguali.

Teatri e Concerti

La compagnia Sainati al Politeama Rossetti. Domenica sera alle 8.15 la compagnia Sainati incomincerà il corso delle sue recite col programma annunciato il quale è composto di quattro numeri e comprende due novità: «Il transfuga», dramma in due atti di A. Gherardini e «Alcide Pepiè», commedia in un atto di A. Massar e A. Vercout.

Fenice. Mercoledì sera si chiuse brillantemente la stagione di quaresima con le rappresentazioni di varietà e cinematografia. Applaudita anche l'orchestra diretta dal m.o Gallovich, dopo l'esecuzione delle canzonette premiate al concorso della Lega Nazionale. Gli spettacoli di varietà e cinematografia verranno ripresi alla metà di maggio.

Domenica, prima festa di Pasqua, la compagnia viennese di operette diretta da Paolo Guttmann inaugurerà il corso delle rappresentazioni con: «S. A. balla il valzer». Lunedì 13 corr. due rappresentazioni: ore 3.30 «Il Pipistrello» di Strauss, e alle 8 «Il venditore di uccelli». Martedì «Orfeo all'inferno», mercoledì «La principessa dei dollari» e giovedì «Una notte a Venezia».

Eden. Anche quest'oggi il teatro rimane chiuso. Domani sera si replicherà la «Passione di Gesù Cristo», la splendida pellicola che ottenne sì grande successo d'ammirazione. Domenica e lunedì programmi completamente nuovi e martedì, in considerazione del grande successo ed anche per il fatto che moltissime persone non riuscirono a prender parte allo spettacolo dei giorni scorsi, si riprenderà la proiezione della «Passione», che verrà pure replicata mercoledì. In questi due giorni le rappresentazioni incominceranno alle 3.30.

Minimo. Dopo due giorni di riposo, domani sera, sabato, la compagnia veneziana di Alberto Brizzi rappresenterà alle 8 e 9.30 la brillante commedia in due quadri: «La lotteria del milion» («La lotteria di Vienna»).

Concerto Chiaichia-Naish. Una bella serata in vista: il 17 corr. la prof.a Antonietta Chiaichia, la violinista squisita che già tante volte il nostro pubblico ha ammirato e applaudito, e la signorina Ada Naish, una giovane pianista che ha già bella fama nei nostri salotti musicali, daranno un concerto eseguendo la «sonata N. 78» di Brahms e due interessanti novità per Trieste: la «suite» op. 16 di Noren e la «Sonata in mi minore» di Bossi. Il concerto si terrà nella sala del Conservatorio Tartini.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Ladri di soffitta

Antonio Cerkovic, di 26 anni, e Giorgio Siljevnac, di 27 anni, croati, sono due individui che si dedicano volentieri ad impossessarsi della roba degli altri. Il primo si qualifica quale pittore di stanze, il secondo cantiniere. Però si adattano anche a rinunciare alle stanze e alle cantine, e al caso si accontentano d'introdursi... nelle soffitte. Così fecero per esempio la notte del 3-4 febbraio dell'anno corrente. Penetrarono cioè nella soffitta della villa del signor Giovanni Giacchetti, e rubata della biancheria e altri oggetti, ne fecero un involto e se la svignarono. Furono però scoperti dai gendarmi e arrestati.

Ieri comparvero dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di furto per un importo superiore alle 200 corone.

Al dibattimento gli accusati si espressero in croato. Il danneggiato affermò che gli oggetti che i ladri avevano asportato non valevano più di 100 corone, ed egli ritiene che altri oggetti non avrebbero potuto rubare.

Dalla sentenza che fu letta dal presidente in italiano si apprese che il Cerkovic è stato condannato a quindici mesi e l'altro a cinque mesi di carcere duro, ed entrambi al bando dopo espiata la pena.

La Corte aveva ritenuto trattarsi di furto per un importo inferiore alle 200 corone, e contro il Cerkovic, già più volte condannato per furto e ritenuto l'istigatore, aveva usata maggior severità.

Udita la sentenza, il Cerkovic di punto in bianco parlò il nostro dialetto, dicendo:

— Per la condana me adato, ma ricoro contro el bando.

★ Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici i cons. Parisini, Pacor, giud. distrett. dott. Alberti; P. M. il procuratore di Stato Tomicich; difensore del Cerkovic l'avv. Crusiz, del Siljevac l'avv. Slavik.

(Giudizio distrett. pen. di Trieste)

Il biglietto di pegno

La signora Gemma Rogers levò di tasca il fazzoletto, e istintivamente mise mano alla cocca:

— Diavolo! E el biglieto?...

Nè per quanto si desse a sciorinare la sua pezzuola, nè per quanto si frugasse nell'ampia tasca del grembiule, poteva rinvenire quel benedetto biglietto: e sì, l'aveva messo proprio nel fazzoletto, proprio con le sue mani, subito che Gigetta, la ragazza, glielo aveva portato dal Monte, che non erano passati dieci minuti! In tanti anni da che doveva fare quel Calvario, la signora Rogers non aveva mai perduto un biglietto, ed un biglietto così prezioso: va bene che non si trattava veramente che di effetti di vestiario: ma che effetti! Cento corone di valore, ed erano ancora pochette!

Insomma, che cosa fare? La signora Rogers prese una risoluzione e fu la giusta: andò diritta diritta al Monte e richiese il fermo. Poco dopo si presentava un ragazzo sui diciassette, esibiva allo sportello il biglietto tale, ed attendeva... Che cosa? Anzichè venire gli effetti, venne una guardia municipale che lo dichiarò in arresto e lo condusse al commissariato. Costà, il ragazzo ebbe un bel protestare la sua innocenza: non gli fu creduto, e fu deferito al Giudizio sotto l'imputazione di truffa.

Tradotto ieri dinanzi alla II sezione, il diciassettenne Giuseppe Mirabile ammette (come negare, del resto?) di essersi recato al Monte con il polizzino per disimpegnarne gli oggetti, che sapeva - dal polizzino medesimo - essere oggetti di vestiario. Dice però di non aver nè avuto in malo modo nè trovato e quindi trattenutoselo il polizzino, ma d'averlo ricevuto verso le 11.15 di quella mattina stessa, nella bottega di barbiere ove egli è occupato, da una donna conosciuta solo di vista, che lo pregò di andare per lei al Monte: ella sarebbe passata poi a riprendersi gli oggetti.

La danneggiata Gemma Rogers narra che - quel giorno - verso le 11.10 o 11.15, passando per piazza della Barriera, perdette il polizzino onde poco prima una ragazzetta era stata a farle il pegno degli oggetti.

Viene escusso quindi il teste Domenico Lupoli, datore di lavoro dell'accusato, il quale - richiestone - conferma che il Mirabile, nell'andarsene per il pranzo alle 11.30, gli accennò di sfuggita ad un favore che doveva rendere ad una signora che ne l'aveva richiesto. Null'altro sa.

In seguito a queste circostanze, e dopo che il P. M. ha chiesto l'accoglimento dell'accusa, il difensore domanda sentenza assolutoria. E il giudice assolve.

★ Giud. distr. dott. Pollanz; P. M. dott. Schadelook; dif. dott. Robba.

„Mola! Mola!"

La sera del 12 giugno scorso, dopo un comizio per l'Università italiana, un agente di polizia procedette all'arresto di un giovane che avrebbe preso parte alla dimostrazione e che avrebbe disobbedito ai funzionari. All'atto dell'arresto, una cinquantina di giovani compagni dell'arrestato si diedero a protestare vivamente e parecchi gridarono verso l'agente: «mola! mola!»

Le guardie - chiamate dal clamore - irruppero nella calca e procedettero all'arresto di parecchi ragazzi, fra cui il sedicenne V. T. che, colto - diremmo - con la parola sulle labbra, fu passato a disposizione del Tribunale provinciale sotto l'imputazione del delitto di tumulto.

Il T., così in sede di polizia come dinanzi al giudice istruttore, ammise di aver gridato «mola», ma tanto per far coro agli altri compagni che avevano emesso lo stesso grido; molti di essi - fra cui gli accusati - senza aver neppure veduto la guardia che teneva un arrestato.

In seguito alle ammissioni dell'accusato e all'audizione di parecchi funzionari, testi presenti all'incidente in questione, la procura di Stato desistette di procedere ulteriormente per il delitto di tumulto, ed inviò invece il T. al Giudizio distrettuale per iscolparsi della contravvenzione di illecita ingerenza nell'operato delle guardie.

La quale accusa, già per la confessione dell'imputato, risultò così chiaramente provata, che non abbisognarono altri elementi alla deliberazione del giudice; che condannò il ragazzo ad un giorno di arresto, già espiato.

★ Giud. distr. dott. Pollanz; P. M. dott. Schadelook; dif. dott. Rossi.

MARINA E NAVIGAZIONE

La „Principe Eugenio" partita per Pola

La mattina del 30 novembre 1912, lo Stabilimento tecnico triestino varava dal suo cantiere San Marco la terza delle «dreadnoughts» colà costruite per conto della marina da guerra a.-u. Alla nave fu imposto il nome di «Principe Eugenio».

Ieri mattina alle 7 la corazzata, ormai allestita, compiuta e armata di tutto punto, fu dal «Bravo» rimorchiata nel vallone di Muggia, donde subito dopo, con i propri mezzi, eseguì alcune evoluzioni e quindi a tutto vapore si diresse su Miramar, e dopo girato dinanzi al castello, prese la rotta alla volta di Pola, dove sarà immessa nel grande bacino di carenaggio per la pulitura e verniciatura della carena.

Fra qualche giorno la nuova nave inizierà le prove di collaudo e di consegna, per le quali i componenti le varie commissioni tecniche sono già a bordo.

L'allestimento della «Principe Eugenio», varata il 30 novembre 1912, costituisce un vero «récord» nella costruzione e allestimento di simili navi, anche di fronte ai grandi cantieri inglesi, giacchè dal giorno del varo a ieri, giorno in cui la corazzata lasciò definitivamente il cantiere che l'ha costruita, non sono trascorsi che sedici mesi e dieci giorni. Se da questi si detraggono i giorni festivi e le domeniche, si vede subito che l'allestimento della «Principe Eugenio» ha proseguito con una celerità addirittura eccezionale.

Veliero lussignano che cambia padroni

Neresine, 7. In questi giorni i sig.ri Eugenio Matcovich ed Elio Bracco hanno acquistato lo scooner «Ottavio» di Lussinpiccolo, della portata di 300 tonnellate, di modo che oggi il nostro porto possiede il più grande bastimento a vela che conta la marina mercantile austriaca. Il bastimento è stato ribattezzato col nome di «Sabbadino».

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Meteovich», cap. G. Tonello, da Venezia, con 61 pass.; «Bruenn», cap. R. Dannecker, da Costantinopoli e Brindisi, con 135 pass.; «Maria Valeria», cap. G. Gallovich, da Calcutta e Porto Said, con 46 pass.; «Bucovina», cap. O. Micich, dalla Soria, Alessandria e Brindisi, con 36 pass.; «Bar. Gautsch», cap. T. Bechtinger, da Cattaro, con 304 passeggeri.

I piroscafi a.-u.: «Venezia», cap. M. Cebalo, da Venezia, con 106 pass.; «Ellenia», cap. F. Criletich, da Nuova Orleans e Monfalcone; «Wurmbrand», cap. L. Marincovich, da Ancona, con 9 pass.; «Spalato D.», cap. F. Petrovich, da Metcovich e scali con 86 pass.; «Matyas Kiraly», cap. L. Toncovich, da Marsiglia e Fiume; «Jadro D.», cap. E. Altman, da Sebenico; «Clis», cap. G. Knezevich, da Spalato; «S. Spiridione», cap. M. Martinolich, da Venezia; «Erna», cap. N. Nicolich, da Alessandria; «Brioni», cap. G. Picinich da Brioni.

I piroscafi italiani: «Città di Bari», cap. L. Marasciulo, da Vallona e Venezia, con 4 pass.; «Ronco», cap. G. Genovali, da Cagliari.

Partirono i piroscafi del Lloyd: «Princ. Hohenlohe» per Cattaro; «Meteovich» per Venezia.

I piroscafi a.-u.: «Danubio D.» per Curzola; «Maria» e «Maidan» per Spalato; «Lovrinac» per Bari.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Laconia» passò Dover il 5 diretto a Trieste; «Olimpo» passò Ushant l'8, pure diretto a Trieste; «Ampelea» arrivò il 5 a Las Palmas; «Boheme» il 5 a Londra; «Campania» il 7 a Nuova Orleans; «Robinia» partì il 5 da Cardiff per Pola.

Lloydiani: «Thalia» arrivò l'8 a Susa; «Carlsbad» proseguì l'8 da Corfù per Trieste; «Gisella» l'8 da Suez per Aden; «Persia» proseguì ieri da Sciangai per Yokohama; «Illiria» (S. A.) partì l'8 da Alessandria per Trieste.

Austro-Americana: «Oceania» proseguì l'8 da Palermo per Algeri; «Alice» arrivò il 7 a Santos; «Laura» proseguì il 7 da Napoli per Trie-

ste; «Anna» l'8 da Avana per Nuova Orleans; «Dora» arrivò il 6 a Lisbona; «Emilia» partì il 6 da Norfolk per Cadice e Barcellona; «Frigida» il 4 da Orano per Nuova York; «Giulia» arrivò il 5 a Nuova York; «Lucia» partì il 5 da Galveston per Barcellona.

Cronaca di Monfalcone

Monfalcone, 9. Apprendo che quanto prima sarà portata sul tappeto la questione del provvedimento d'acqua e della nuova canalizzazione della città. Il progetto di massima è già stato elaborato dall'ufficio tecnico comunale ed in breve tempo saranno presentati al Consiglio, per l'approvazione, anche i piani di dettaglio. L'acqua sarà presa dal sottosuolo, nel fondo attiguo al nuovo civico macello, ad una profondità di 35 metri. L'acqua sarà attinta mediante tubi di ferro immessi nel suolo secondo il sistema Norton. Dalle prove fatte nel periodo di sei mesi risulta che la corrente attinta è abbondantissima, tanto da poter fornire l'acqua necessaria a qualunque bisogno presente e futuro della città. Dagli esami eseguiti dal Fisicato della Luogotenenza di Trieste, risultò che le qualità chimiche e batteriologiche dell'acqua sono favorevolissime, giacchè sono stati riscontrati solamente 35 germi per cm. cubo d'acqua, laddove le acque filtrate ne contengono da 3 a 400. Ogni pozzo, in condizioni normali, dà tre litri e mezzo d'acqua al minuto secondo; i singoli pozzi saranno collegati ad una pompa elettrica che manderà l'acqua nella rete di distribuzione, e con la pressione necessaria nel serbatoio di compensazione, che sarà collocato sul Monte della Rocca. Il serbatoio servirà a compensare il consumo differente durante le varie ore della giornata. Per l'effettuazione dei due progetti è preventivata una spesa di 900 mila corone, spesa che sarà sopportata nella solita proporzione dall' Erario col 50%, dalla provincia col 25% e dal Comune con il restante 25%.

Con l'approvvigionamento d'acqua sarà provveduto ad un impellente bisogno della popolazione; con la nuova canalizzazione si miglioreranno le condizioni sanitarie della città, giacchè l'acqua dei rifiuti non andrà più ad inquinare il sottosuolo, ma sarà allontanata in modo corrispondente alle moderne regole d'igiene.

★ Quel tale Carlo Spiller di Luigi e fu Francesca, nato nel 1886 a Pola e pertinente a Postumia, ne fece un'altra delle sue. Espiata, nei locali arresti giudiziari, una condanna di un mese, il sedicente commissionato di caffè ieri si presentò al pistore Raffaele Ballarini, abitante in via della Stazione 121, offrendogli in vendita dieci chilogrammi di caffè per 16 corone. Il Ballarini, persuaso di trovarsi di fronte ad un galantuomo, accettò l'affare e senz'altro versò allo Spiller le 16 corone, incaricando tale Domenico Padovan di recarsi a prendere in consegna il caffè. Ma strada facendo lo Spiller disse al Padovan che non sapeva dove collocare la merce, e che perciò era necessario comperare un paio di sacchetti di carta. Allora il Padovan si recò nel negozio di commestibili del sig. Giorgio de Stabile, in Corso Aquileia; ma mentr'egli pagava i due cartocci, lo Spiller, che si era fermato sulla soglia della porta del negozio, prese il volo e non si fece più vedere.

Lo Spiller è sospetto di essere autore di un furto consumato l'altra notte nel «buffet» di Domenico Ravalico, in via del Canale, dove furono rubati sette litri di vino, una quantità di formaggio, una giacca, un paio di scarpe da uomo, una scatola di sigarette, una rivoltella, un braccialetto e venti uova, il tutto di ragione del Ravalico, che ne risente un danno di 79 corone. Lo Spiller è sfrattato da Trieste e subì parecchie condanne per furto e truffa.

★ Pietro Vittori, proprietario dell'osteria presso la fabbrica «Adria», la scorsa notte si coricò, lasciando inavvertitamente aperta una finestra del pianterreno. Questa dimenticanza gli costò la perdita di una bicicletta del valore di 110 corone, involata dai ladri introdottisi durante la notte nel locale per la finestra lasciata loro compiacentemente aperta.

Comunicazioni e strade nel Friuli.

Gradisca 8. In questi giorni il comitato strade regionali del distretto di Gradisca, discusse la lettera dell'ing. sup. Bonavia, progettante una piccola ferrovia per il Friuli e deliberò di appoggiare l'idea, caldeggiando di comprendervi la linea Gorizia-Farra-Gradisca-Sagrado. Fu dato parere favorevole alla comunicazione del Capitanato distrettuale per un esercizio automobilistico pel Friuli, proposto da un Consorzio di Gorizia. Il presidente signor Francesco Vergna comunica d'aver stipulato il contratto di compravendita di un piccolo fondo per la correzione della strada Sdraussina-Peteano. Circa una nota del Municipio di Sagrado su una protesta presentata da quattro firmatari per le difficoltà di transito sulla nuova strada di Sdraussina, il Comitato, in seguito a relazione dell'ingegnere dirigente i lavori di correzione, decise di rispondere che i lavori furono eseguiti secondo il progetto elaborato dall'ufficio tecnico provinciale, consenziente lo stesso podestà di Sagrado e che la strada non è poi impraticabile come si vuol far vedere. I conti consuntivi furono approvati nei seguenti estremi: entrate cor. 21.905.07; uscite cor. 22.153.11; deficit cor. 248.04.

Per l'opera della Lega Nazionale a Duino

Duino, 8. Il corpo insegnante della civica scuola popolare di via della Ferriera di Trieste, venuto qui a lieto convegno, accompagnato dal suo dirigente signor Ernesto Borri, inneggiando all'alta opera civile di cultura e di educazione della Lega Nazionale, elargì alla nostra associazione patriottica cor. 12.

FESTE A CORMONS

Cormons 7. Lunedì sera, seconda festa di Pasqua, in piazza Locatelli, l'orchestra cormonese, diretta dal maestro Ceschia, terrà una pubblica festa di ballo. Martedì 14 ci sarà la tradizionale festa campestre a San Querino, con ballo, concerto ecc.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 9 Aprile

TRIESTE. Napol. 19.08 a 19.18, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 23.35 a 24.02, Londra 24.— a 24.06, Francia 95.40 a 95.70, Italia 95.— a 95.40, Banconote ital. 95.— a 95.40, Germania 117.35 a 117.75, Banconote germ. 117.35 a 117.75, Rend. austriaca in carta 82.40 a 82.80, Rendita ungherese in oro 4%, 98.05 a 98.45, Rendita austr. in cor. 82.65 a 83.05, Rend. ung. in cor. 82.— a 82.40, Credit 614.50 a 616.50, Italiana 95.50 a 96.25, Staatsbahn 710.— a 712.—, Lombarde 98.50 a 100.50, Lotti turchi 221.— a 224.—.

VIENNA Rendita aust. carta 82.50, Azioni Credit 615.75, Lloyd a. 617.—, Ferrov. dello Stato 711.—, Lombarde 99.75, Alpine 838.75, Lotti turchi 221.75, Chèques Parigi 95.50. staz.o

GENOVA. Commerciali 783.50, Mediterranee —.—, Rubattino —.—, Eridanie 583.—, Terni 1516.—, Ansaldo 272.50, Savona —.—.

PARIGI. Rendita francese 3% 86.72, Rend. ital. 3½% 95.75, Rend. aust. oro 84.60, Rend. ungh. oro 4% 83.80, Rend. spagnola 88.65, Cambio Londra 25.16, Rendita turca unif. 81.95, Azioni Banca ottom 612.—, Rio Tinto 18.37, Lotti turchi —.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 556.—, Banca di Parigi 1643, Meridion. ital. 523.—, staz.o

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.40, Rend. aust. arg. —.—, Rend. aust. oro 86.80, Rendita ungh. oro 4% 82.75, Azioni Credit aust. 194.37, Lombarde 21.25, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 85.07, Parigi 81.27, Londra breve 20.46, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 107.—, Cambio Italia 80.80, Laurahütte 151.87, Lotti turchi 166.75, Rubli in banconotte 215.45, Disconto Commandit 186.12. ferma

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 85.90, Rendita aust. oro 86.60, Azioni Credit 194.40, Banca naz. 42.50, Ferrate Stato 155.25, Lombarde 21.30, Cambio su Vienna 85.03, Londra breve 20.45, Parigi 81.36. staz.o

LONDRA. Consolidati 76⅞, Lombarde 4¼, Argento 26 15/16, Rend. giappon. 96—, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna 24.26, Sconto di piazza 1⅞. calmo

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 96½, Baltimore and Ohio 89¼, Canadà Pacific 199¼, Chicago-Milwaukee and St. Paul 100⅝, Missouri Pacific 24¾, Northern Pacific 112½ ex, Pennsylvania 110⅝, Philadelphia and Reading 165½, Southern Pacific 94 ex, Southern Railway Com. 25¼, Union Pacific Com. 158½, Amalgamated Copper 75¾, Anaconda 34¾, U. S. Steel Corp. Com. 62—. Tendenza debole

Caffè. AMBURGO 9. (Chiusa). Santos good average p. maggio 47.50, per settem. 48.50, per dicem. 49.2, per marzo 49.75. staz.o

HAVRE 9. Santos good average p. marzo (0 chilo) a 58.75, per maggio 59.75. staz.o

NUOVA YORK 9. (Apertura). Rio per consegno future staz.o, p. maggio 8.64, per luglio 8.80, per settem. 8.97, per dicem. 9.20. staz.o

Zucchero. PARIGI 9 Greggio da 88° uso nuovo 28.25-29.— calmo, bianco per mese corr. 31 ⅞, per maggio 32 ⅛, per maggio-agosto 32⅜, per ottobre-genn. 31 ⅞. Raffin. 63.50 a 64.—. staz.o

MAGDEBURGO 9 (Relazione F. O. Licht). Il tempo era per i lavori dei campi prevalentemente sfavorevole. Le prime seminagioni di barbabietole hanno cominciato soltanto in piccolissime proporzioni, nel Sud-Est e nella Germania centrale.

Depositi visibili in tonnellate: 4.325.000 (1914); 4.212.000 (1913); 3.037.000 (1912); 3.642.000 (1911).

LONDRA 9. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9⅛. calmo

Cotoni. LIVERPOOL 9. Mercato staz.o. Vendite 6000. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. aprile 6.99, aprile-maggio 6.91, maggio-giugno 6.83, giugno-luglio 6.80, luglio-agosto 6.75, agosto-settembre 6.61, settembre-ottobre 6.44, ottobre-novembre 6.35, novembre-dicem. 6.28, dicembre-gennaio 6.26, gennaio-febbraio 6.26, febbraio-marzo 6.27.

Olio. PARIGI 9. Ravizzone per mese corr. 79.50, p. maggio 78.75, p. maggio-agosto 76.75, per settembre-dicem. 76.25. calmo

Frumento. PARIGI 9. Mese corr. 26.60, per maggio 26.85, per maggio-agosto 26.80, per settem.-dicem. 26.35. calmo

Farina. PARIGI 9. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.10, p. maggio 35.30, p. maggio-agosto 35.25, p. settem.-dicem. 34.90.

Avena. PARIGI 9. Mese corr. 20.55, per maggio 20.75, per maggio-agosto 20.65, per luglio-agosto 19.70. fermo

Spirito. PARIGI 9. Per mese corr. 41.75, per maggio 42.37, per maggio-agosto 42.75, per settem.-dicem. 42.25. calmo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 9 aprile con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Koloszvar», 10, scaricazione; 1, «Helouan», 10, caricazione; Molo IV, «Gilda», car.; Molo Lloyd E, «Dalmatia», 12, car.; Hangar 6, «Spuma», 16, car.; 9, «Martha Washington», 11, scar.; 12, a «Venetian», 10, scar.; 12 b, «Città di Bari»; Molo II, «Euterpe», car.; Hangar 13 a, vel. «Aghiga Paraschevy», scar.; 14, «Erz. Franz Ferdinand», 10, car.; 21, «Erny», 15, car.; 22, «Tisza», 11, scar.; Molo I, «Leopolis», 12, car.; Hangar 23, «Abbazia», 10, car.; 24, «Thraky», 10, car.; 25, vel. «Bilallina», «Prinz Mema», «Bella Venezia»; 30, «Caterina Gerolimich»; 32, «Franconia»; 58, «Graz», scar.; 71, «Radium».

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.



I FATTI STRABILIANTI DI VALMORTA

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.

(25)

«Notate che la cenere era ancora sparpagliata a terra, com'io ve l'aveva lasciata poche ore prima. Orbene, su essa scorsi l'impronta di un tacco che io non avevo fatto e che, del resto, era più grande di quello che può fare la mia scarpa. Notai che la direzione di esso era rivolta verso l'uscita. L'uomo era dunque fuggito davvero. Nessun dubbio su ciò. Ritornai nella mia camera con l'intenzione di vestirmi e vedere se mi fosse stato possibile trovare per il castello qualche altra traccia. Però, quando riposi piede nella biblioteca, figuratevi quale fu il mio stupore quando gettando uno sguardo sull'orma, ne scopersi un'altra più recente e visibile della prima.

«Questa volta tutto il contorno del piede era visibilmente delineato sulla cenere e la punta di esso era in senso opposto alla prima. E ciò non basta. Sullo sgabello su cui mi ero dianzi seduto v'era un grosso sigaro ancor fumigante e che spandeva nell'aria un acre odore di tabacco.

Io fumavo la pipa; quindi il sigaro non era mio. Di chi poteva essere?

«Conclusi, dunque, che l'«ignoto» era ritornato nel suo nascondiglio; e nella fretta di «sparire» udendomi forse giungere a lui, aveva dimenticato il sigaro sullo sgabello.

«L'uomo, dunque, era ancora in gabbia. Se fosse fuggito nuovamente, l'avrei incontrato nel vestibolo, e l'orma volta verso l'interno della biblioteca non avrebbe cancellato quella rivolta verso l'uscita.

«Che esista un nascondiglio ne trovo una prova nella scomparsa dello sconosciuto; che l'apertura di esso sia malagevole ne trovo la conferma nel sigaro che egli ha dovuto abbandonare sullo sgabello per essere più libero nei suoi movimenti. Oh! egli poteva tenerselo fra le labbra, lo so anch'io. Ma spesso accade che quando noi facciamo uno sforzo, il fumo ci dia fastidio o ci faccia lagrimare gli occhi, o ci tolga il respiro. Dunque la cosa certa si è che un uomo è penetrato nella biblioteca. Egli ne è uscito ed è ritornato ancora nonostante sapesse ormai che la sua presenza era stata scoperta e che lo si spiava. Per decidersi a fare ritorno ove poteva attendersi qualche sgradita sorpresa, egli deve aver avuto un ben grave motivo.

«Qual'è questo motivo? Ecco, o signori, un gran punto nero!».

Tacque; si lisciò il mento, aspirò un'altra boccata di fumo e ci guardò con gli occhi socchiusi ed un risolino di soddisfazione.

— A meno che - dissi io, senza dare importanza alle mie parole, - il fatto non si ricolleghi al famoso biglietto che mi fu rubato in sì strane circostanze.

— Quale biglietto? - chiese Leroux rivolgendosi a Grippe, - voi non mi avete parlato che di un tentato avvelenamento sulla persona del Duca e su quanto.... V'è adunque qualche altra novità?

Grippe si grattò furiosamente la cute del cranio, gettando una esclamazione:

— Avete ragione, perbacco! Me n'ero scordato!

Ci volle più di mezzora a Grippe per fare al detective il racconto dell'enigma scomparso, e della discussione avvenuta la sera prima fra Maurizio e Volfango, completandola delle sue osservazioni particolari.

— Ecco qui la famosa carta - disse alfine, traendola dal portafogli e consegnandola, - stasera Maurizio ci indicherà la via del famoso pozzo che io credo abbia relazione con la prima parte di questo enigma.

Leroux prese la carta.

— Credo che abbiate ragione, caro Grippe - esclamò dopo aver lungamente meditato su di essa, e che il signor Hatt, che vi siete scordato di presentarmi - aggiunse con un inchino, a cui risposi cortesemente, - abbia detto una cosa giustissima.

Arrossii dal piacere e m'inchinai all'adulatore.

— V'è qualcuno al castello che conosca le abitudini del defunto Duca? - chiese Leroux, rivolgendosi a Grippe.

— Sì - rispose questi, - v'è Abramo che vi è nato e cresciuto e credo vi potrà dare tutte le informazioni che desiderate. Ma eccolo appunto nel vestibolo. Volete che ve lo faccia venir qua?

— Senza dubbio. Intanto voi scendete sino al ponte di legno. Vi troverete un uomo. E' il mio agente di fiducia a cui ho ordinato di attendere le mie istruzioni. Accompagnatelo nella biblioteca, aggiustate la serratura e lasciatevelo dentro di fazione. Passerò io più tardi a spiegargli ciò che deve fare.

Pochi istanti dopo, Abramo entrò nella stanza.

Era un buon vecchio, Abramo, con la persona un po' curva, la barba lunga di un colore indeciso fra il bianco ed il giallo, con gli occhi piccini e scintillanti.

Scorgendo in Leroux uno sconosciuto si fermò indeciso posando ora su di lui ora su me: suoi sguardi interrogativi.

— Sieditti, mio vecchio Abramo - incominciò il detective avvolgendolo in una occhiata investigatrice, - e parliamo.

Il vecchio sedette in silenzio sull'estremità della sedia.

— Prima di tutto - riprese Leroux, - sappi che il nostro colloquio si riduce a poche domande a cui devi rispondere con la coscienza di dire la verità. Secondo gli è che tu devi giurarmi di non dire ad alcuno, capisci?... ad alcuno di avermi, non dico parlato, ma nemmeno veduto.

Il vecchio si grattò l'orecchio, suo gesto abituale dinotante incertezza.

— Io sono - riprese a dire Lerouxe, - un detective.

Abramo soffocò un'esclamazione di sorpresa.

— Un detective! E qui in questo castello!

Il suo stupore era cresciuto d'intensità.

— Sì. Mio caro vecchio, un detective, null'altro che un detective. E tutto quello che farò è pel bene del signor duca. E ciò deve bastarti. Dunque giura vecchio mio

— Giuro - ripetè il vecchio tendendo la mano tremante.

— Di dire la verità...

— Di dire la verità - ripetè come un'eco Abramo.

— Sta bene, ed ora a noi. Conosci tu se nella biblioteca vi sia qualche uscita segreta?

— No... - balbettò il vecchio spalancando gli occhi e le braccia come un automa. - No...; non saprei...; A meno che....

— A meno che....

— A meno che.... Ma non è che un pensiero mio, tutto mio....

— Ebbene, dimmelo questo pensiero...

— Ebbene, signor detective, dovete sapere che il vecchio signor duca, quello che è morto, aveva l'abitudine di rinchiudersi nella biblioteca ogni sera verso le 10 e di uscirne dopo la mezzanotte. Non disse mai a nessuno che vi andasse a fare e nessuno lo seppe mai. Il vecchio era avaro, come la sono io della mia tabacchiera; e gran parte delle sue rendite le faceva cambiare in sterline, e se le portava al castello.

— E di tutto quest'oro che ne faceva il vecchio?

— Non lo so. Ed è per questo che ho pensato... che ho creduto...; voglio dire... che ho sospettato...

— Ebbene?

— ...che il vecchio andasse a tuffarsi in un bagno d'oro.

— Dove? Nella biblioteca?

Il vecchio si grattò ancora l'orecchio.

— Ecco - disse, - quello che non so bene... Vi si rinchiudeva dentro e....

— E tu hai mai avuto nessuno di quei momenti di curiosità... Oh! per paura che al tuo padrone accadesse disgrazia, è inteso!...

Abramo sorrise furbescamente.

— Sì - disse, - una volta. Ho spiato il duca e non appena ho sentito che egli vi si era rinchiuso sono corso ad origliare al buco della serratura. Non udii nessun rumore, e m'accorsi anzi che la camera era interamente avvolta nelle tenebre. Che faceva mai il mio padrone? Attesi così per una buona oretta. Mi decisi allora a bussare colle nocche delle dita, ma non ebbi risposta alcuna. Bussai più forte con lo stesso risultato. Allora corsi a chiamare il segretario che era il signor Norberto Grinn e gli raccontai l'accaduto.

Egli prese un mazzo di chiavi, e, venuto con me, le provò una alla volta finchè trovò quella che andava bene. Aprimmo. Ci aspettavamo di vedere il duca cadavere, disteso al suolo in un mare di sangue... o di vino... Invece non c'era nessuno. Che mi fossi sbagliato? Che avessi visto male?...

EMILIO PASTORI

(Continua).

†

PAOLO LICHER

Pensionato del Lloyd austriaco

d'anni 81, si spense serenamente oggi alle 6 antimeridiane.

Il trasporto delle care spoglie seguirà sabato 11, alle ore 10.30 ant., partendo il convoglio dalla via Romagna N. 585.

Trieste, 9 aprile 1914.

Famiglia GIUSEPPE VIDICH.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 41.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CAMERIERE (secondo) italiano, cerca posto presso buona trattoria. Scrivere «Antonio 1642» Piccolo. 1642 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BONNE tedesca cercasi. Indirizzo Piccolo. 1643 B

CUOCA giovane e capace cercasi prontamente. Via Lazzaretto 32. 9494 B

CUOCA capace cucina italiana e tedesca cercasi per la mensa degli impiegati d'un'impresa industriale nelle vicinanze di Trieste. Offerte con indicazione delle pretese entro il 13 corr. sub «Mensa» al Piccolo. 9610 B

CUOCA giovane, capace per coniugi soli, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1704 B

DOMESTICA, buoni attestati, sappia cucinare, cercasi per piccola famiglia. Nicolò 33, p. 20. 1699 B

DOMESTICA capace per tutti i lavori, con buone referenze, cercasi. Nuova 6, terzo p. 1698 B

DONNA servizio, 30 corone mensili cercasi. - Rossetti 77, II. 1672 B

PRESTASERVIZI giovane, pratica cercasi prontamente; buona paga, buon trattamento. Indirizzo al Piccolo. 1503 B

PRESTASERVIZI pratica per bambini cercasi. Via Rossetti 63. 1619 B

PRESTASERVIZI pratica lavori casalinghi cercasi mattina, dopopranzo. Gatteri 20, IV. 9642 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina e dopopranzo. Gatteri 19, quarto, porta 33. 9643 B

PRESTASERVIZI onesta, capace, con attestati cercasi. Capuano 8, II. 1668 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. - Via Giulia N. 13, I, sinistra. 9696 B

PRESTASERVIZI pulita, mattina, dopopranzo, cercasi. Belvedere 31, terzo, sinistra. 1691 B

PRESTASERVIZI per alcune ore al giorno cercasi. Molin piccolo 6, terzo. 1682 B

RAGAZZA brava, per Budapest, buona paga, cercasi. «Unione», Nicolò 4. 1703 B

RAGAZZETTA possibilmente tedesca cercasi per piccola famiglia. Via Rossetti 74. 9690 B

RAGAZZA per fuori, che sappia cucinare e per bambina cercano coniugi. Stadion 7, III p. 1608 B

RAGAZZE (due) per aiuto cucina e servizio cercansi per la mensa degli impiegati di un'impresa industriale nelle vicinanze di Trieste. Offerte con indicazione delle pretese entro il 13 corr. al Piccolo sub «Mensa». 9609 B

RAGAZZA onesta, dai 25 ai 30 anni, pratica lavori casa, cucinare, cercasi prontamente per Vienna. Rivolgersi: Stadion 10, III, sinistra, dalle 9 alle 10.30. 9632 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CONTABILE, corrispondente capacissimo, pratico ramo legnami, conoscenza lingue, cerca posto adatto a Trieste. Offerte sub «K. 13216» Piccolo. 13216 C

CAPITANO mercantile, offresi per posto scrittoio, agenzia o altro; conosce italiano, francese, inglese, miti pretese. Gentili richieste sub «Capitano 1656» Piccolo. 1656 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, conoscenza francese, dattilografo, occuperebbesi prontamente. Richieste «Aurora» Piccolo. 9640 C

CONTABILE, esperto dattilografo, corrispondente italiano, buone cognizioni lingua tedesca, bella calligrafia, offresi, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 1349 C

DONNA giovane, onesta, assisterebbe gestanti. Offerte sub «Carla 35» al Piccolo. 9658 C

DROGHIERE cerca posto per Trieste oppure fuori. Indirizzo al Piccolo. 1615 C

DATTILOGRAFA, perfetta tenitrice libri, offresi. Ottime referenze. Scrivere «Prontamente 1590» Piccolo. 1590 C

GOVERNANTE tedesca con ottimi attestati offresi per accudire a bambini piccoli. Offerte «Steirerin» Piccolo. 9528 C

GIOVANE 26 anni, cerca posto quale cameriere trattoria, parla italiano e croato. Indirizzo al Piccolo. 1690 C

INGEGNERE meccanico trentenne, con lunga pratica presso primario ufficio tecnico, perfetto italiano, tedesco, conoscenza della clientela in Istria e Dalmazia, cerca migliorare posizione. Offerte sub «314» Piccolo. 1366 C

INFERMIERA tedesca esperta cerca occupazione anche quale dama di compagnia. Buoni attestati. Offerte sub «Infermiera» Piccolo. 9650 C

PERSONA distinta cerca posto quale venditrice latteria o spaccio tabacchi. Offerte «Fiorellino 1696» al Piccolo. 1696 C

SIGNORA civile offresi quale dama di compagnia presso signora sola. Gentili offerte sub «Compagna» al Piccolo. 1617 C

SIGNORA seria, civile cerca posto presso medico o dentista assistere pazienti. Offerte sub «Nora» al Piccolo. 1618 C

SIGNORINA distinta, offresi quale cassiera Richieste «Margherita» al Piccolo. 1697 C

200 corone riceve chiunque mi procurasse un impiego presso un'azienda assicurata. Indirizzo al Piccolo. 1673 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

BARBIERE cercasi sabato, domenica, buonissima paga. Indirizzo Piccolo. 1680 D

CONTABILE perfetto possibilmente regio pensionato cercasi da spedizioniere. Offerte dettagliate «Pedant» Piccolo. 9634 D

CASSIERA per locale cercasi per fuori. Agenzia Ebner, Molino piccolo 11. 1675 D

CONDUTTORE trattoria, tanto per litro; cauzione corone 200, cercasi in giornata. Rosa, caffè Olimpo. 9682 D

CONDUTTORI marito, moglie, pratici trattoria, restaurant; cauzione, buonissime condizioni, cercansi. Petronio, caffè Olimpo. 9683 D

GIOVANOTTO per magazzino, preferito se pratico lavoro 5 chilogr., cercasi prontamente. Richiedonsi buoni attestati. Presentarsi dalle 10-12, via Cecilia 6, Dinon e Ziliotto. 1701 D

LAVORANTE barbiere, cercasi prontamente, sabato, domenica. Indirizzo Piccolo. 1693 D

MODELLE cerca pittore. Presentarsi ore 11-2, scuola pittura via Stadion 20, primo. 1663 D

PORTINAI, coniugi, senza figli, cercansi prontamente. Offerte «Pulizia» al Piccolo. 9614 D

PERSONE capaci trattare clientela privata cercansi. Offerte «Grande consumo» Piccolo. 1685 D

RAGAZZE trovano pronta occupazione presso stabilimento industriale. Lavoro pulito e leggero. Indirizzo Piccolo. 1510 D

RAGAZZO robusto cercasi per farmacia. Indirizzo Piccolo. 1611 D

RAGAZZA sarta bianco, capacissima cercasi. Via Ferriera 36, porta 17. 1186 D

RAGAZZI apprendisti, lavori fabbro, cercansi prontamente. Via Vittorio Alfieri 13. 9656 D

RAPPRESENTANTI cercansi per l'Istria, senza bisogno capitali o negozio, onde introdurre nuovo articolo. Offerte «Lucroso 1686» Piccolo. 1686 D

RAGAZZA sola, sana, giovane di bell'aspetto, parli tedesco, viene assunta subito quale compagna di viaggio; buona mercede, trattamento. Informazioni: Agenzia, San Nicolò 31. 1639 D

SIGNORINA perfetta italiano, tedesco, dattilografa, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1658 D

SIGNORINA tedesca, distinta, brava, paziente cercasi per tutti pomeriggi, per due bambini. Stadion 7, terzo. 9684 D

STENODATTILOGRAFA tedesca cercasi da primaria ditta per il 15 maggio. Offerte sub «Signorina 1689» al Piccolo. 1689 D

SIGNORINA tedesca, capace nel conteggiare, per scrittoio, cerca Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 1708 D

SIGNORINA perfetta corrispondente tedesca, stenografa e dattilografa con conoscenza dell'italiano cercasi prontamente. Offerte «Stenografa 333» al Piccolo. 9615 D

SIGNORINA perfetta corrispondente tedesca stenografa, dattilografa, con cognizione di francese cercasi. Offerte casella postale 111 Posta Stadion. 9490 D

VEDOVA per dirigere piccola famiglia con vitto ed alloggio cercasi. Indirizzo Piccolo. 1700 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA interna, ammobiliata, vitto, affittasi. Prezzo mite. Stadion 4, I, sinistra. 9636 E

CAMERA ammobiliata affittasi in via S. Nicolò II. Indirizzo al Piccolo. 1640 E

CAMERA bene ammobiliata quasi ingresso libero affittasi. Via Salita al Promontorio N. 7, porta N. 1. 9628 E

CAMERINO chiaro, ammobiliato affittasi. Via Sorgente 5, IV, porta 14. 1637 E

CAMERA ammobiliata per una, due persone affittasi Molin piccolo 8, II, sinistra. 9606 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Corso 45, IV, sinistra. 9605 E

CAMERA ammobiliata per due persone affittasi. Caserma 14, IV, porta 19. 9693 E

CAMERA ammobiliata, mobili nuovi, chiara, ariosa, volendo due letti, ottimo vitto, affittasi, anche prontamente. Via S. Vito 9, primo, p. 8. 9687 E

COMPAGNO di stanza cercasi. Olmo 19, p. 14. 9506 E

STANZA magnifica, massimo comfort, pulizia, affittasi. Machiavelli 7, secondo, destra. 1434 E

STANZA grande, soleggiata, elegantissima, vitto, affittasi. - Belvedere 3, rivolgersi portiere. 9546 E

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore presso famiglia tedesca; volendo vitto. Torre bianca 22, III, porta 8. 1630 E

STANZA con o senza vitto affittasi. Giotto 9, mezzanino. 9629 E

STANZA con gas affittasi. Indirizzo al Piccolo. 1605 E

STANZA grande, ammobiliata, due persone, volendo cucina, oppure vitto affittasi prontamente. Acquedotto 23, primo, interno. 9694 E

STANZA con uno o due letti affitta famiglia tedesca. Madonnina 12, II, destra. 9691 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi a signore stabile. Gatteri 41, porta 3. 9680 E

STANZA grande, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Valdirivo 11, I, destra. 9655 E

STANZA vuota o ammobiliata, per due persone, buon vitto affittasi. S. Francesco 4, II, porta 16. 9651 E

STANZA ammobiliata, vista Acquedotto affittasi corone 25. Paduina 5, IV, destra. 9637 E

STANZA ammobiliata per due uomini oppure marito e moglie, con comodo cucina affittasi. Maiolica 13, primo. 9649 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con stufa e gas affittasi. Via Cecilia 15, II. 9627 E

STANZA elegantissima, luce elettrica, ascensore, riscaldamento centrale, affittasi prontamente. Via G. Gallina N. 2, porta 15. 1655 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, cerca signore. Offerte «Stanza 100» Piccolo. 1521 F

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero sulle scale cercasi. Offerte «Ingresso scale» Piccolo. 1634 F

STANZA e vitto cerca signorina per il 15 presso distinta famiglia vicinanze centro. Offerte «Signorina» Piccolo. 1636 F

STANZE due, vuote, chiarissime, vista campagna, per agosto, cerca signore stabile paraggi via Rossetti. Offerte Piccolo sub «Arte». 1664 F

STANZA bella, ammobiliata, posizione centrica, ingresso libero, possibilmente gas, cercasi da giovanotto. Offerte sub «Alfredo» al Piccolo. 1687 F

STANZA ammobiliata, ingresso scale, cercasi 15 aprile. Offerte «Stabile 1328» Piccolo. 1328 F

SIGNORINA pulita, orfana, cerca presso famiglia vitto, alloggio, prezzo mite. Offerte «Orfana 1654» Piccolo. 1654 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

CONIUGAZIONE universale, cinque lezioni, cinque corone. Reyer, Valdirivo 30, ore 12-13. 1504 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 9194 G

MAESTRA diplomata in Germania impartirebbe lezioni lingua tedesca e inglese. Indirizzo Piccolo. 1019 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BORSETTA velluto con 16 corone smarrì povera ragazza domenica, fondo Madonnina. Portarla Polizia. 9666 H

OROLOGIO con braccialetto d'argento, smarrito attraversando Ponterosso. Pregasi l'onesto rinvenitore portarlo via Carradori N. 4, IV, generosa mancia. 9686 H

SCARPA ragazzino smarrita martedì sera, da povera domestica. Pregasi rinvenitore portarla verso mancia Rapicio 8, terzo piano. 9611 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO fino 500 corone cercasi da coniugi soli. Eventualmente prontamente. - Offerte «500» Piccolo. 1707 I

APPARTAMENTO 3-4 stanze, due camerini, comfort moderno, con giardino-orto cercasi. - Scrivere sub «Giardino 9688» Piccolo. 9688 I

APPARTAMENTO due camere, camerino e cucina cercano sposi, prontamente o 24 maggio. Offerte con prezzo sub «Sposi» al Piccolo. 9673 I

APPARTAMENTO piccolo con campagna cercasi. Offerte sub «Prezzo 649» Piccolo. 649 I

CAMERE due, camerino, cucina cercansi pressi Piazza Barriera, per maggio. Offerte «Urge 1659» Piccolo. 1659 I

MAGAZZINO o granaio cercasi prontamente per due o tre settimane. Offerte sub Casella postale 419. 1638 I

VILLETTA città, possibilmente vista mare, cercasi in affitto, eventualmente acquisterebbesi. Offerte: «Famiglia» Piccolo. 1661 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI di 4 e 5 stanze, con tutto il «comfort» moderno, affittansi prontamente o per il 24 agosto. Via Giacinto Gallina N. 4, via Valdirivo N. 29, e via Belpoggio N. 4, angolo via del Lazzaretto. Rivolgersi presso l'impresa di costruzioni Pagliaro & Bosma, via Nuova N. 42. 1352 L

APPARTAMENTO di 6 stanze, camerino, dispensa, cucina e cantina con grande e bellissimo giardino, vista del golfo, a soli 5 minuti dal caffè Fabris, affittasi pel 24 agosto. Indirizzo Piccolo. 1152 L

APPARTAMENTO tre camere, cucina affittasi, prezzo modico. Via Torricelli 6. 9621 L

APPARTAMENTO tre camere cucina affittasi, prezzo modico. Via Belvedere 47, quarto. 9622 L

APPARTAMENTO camera, cucina, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1616 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, affittasi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 1620 L

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, affittasi. - Via Kandler 7, V piano. 1625 L

APPARTAMENTO tre stanze e poggiuolo, subaffittasi per 24 agosto. Via Barriera vecchia 27, II, destra. 9672 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, affittasi prontamente. Alfieri 17, porta 18. 9681 E

BOTTEGA con retromagazzino affittasi per 24 agosto. Via Carpison 16. 1626 L

APPARTAMENTI 1-4 stanze affittansi prontamente o per 24 agosto. Rivolgersi: Piazza Vecchia N. 4, I piano. 8819 L

APPARTAMENTO composto 5 stanze, cucina, cantina, acqua, gas. Rivolgersi Armeni 12, I p. 9567 L

CAMERA, camerino, cucina, acqua, affittansi. Via Fonderia 4, terzo piano. 9648 L

CAMERE due, cucina, acqua, gas, luce elettrica, subaffittasi casa nuova a coniugi soli. - Via Olmo 1, primo piano. 1694 L

LOCALE metri quadrati 53 affittasi in via San Lazzaro 8. 9641 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 9309 L

MAGAZZINO con scrittoio, posizione centralissima affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1631 L

NEGOZIO posizione centrica, via del Campanile N. 13, affittasi corone 2000. Rivolgersi portinaio. 1652 L

NEGOZIO d'angolo, con grandi mostre, affittasi per agosto. Rivolgersi: Via Caserma 17, portiere. 880 L

NEGOZIO un foro, affittasi prontamente. Rivolgersi via Caserma 17, portiere. 881 L

NEGOZIO adatto per liquoreria, drogheria, forno ed altri generi, affittasi anche prontamente, prezzo mitissimo. Per trattare rivolgersi: via Gatteri N. 20. 1097 L

VILLINO 6 stanze, accessori, vista splendida, pressi via Massimiliana, affittasi giugno corone 2800. Riflettenti scrivano sub «Villino 100» al Piccolo. 1646 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

APPARATO fotografico nuovissimo che dà ritratto medaglione incorniciato in un minuto, maneggiabile da chiunque subito, altro 6½ per 9, Doppelanastigmato. Lastre Filmpak, vendonsi metà prezzo. S. Lazzaro 19, III, porta 11. 1622 M

AUTOMOBILI «Daimler», «Fiat» usati, in ottimo stato, vendonsi a prezzo ridottissimo. Rivolgersi: P. Christofidis, Hotel de la Ville. 1670 M

BOLLITORE grande, con riscaldatori, vendesi prezzo bassissimo, oppure scambierebbesi con piccolo. Conti 30, primo, destra. 9677 M

BICICLETTA marca «Styria» vendesi. Madonnina 12, corte. 9667 M

BICICLETTA buonissimo stato vendesi, occasione. Via delle Acque 18, terzo. 1679 M

BICICLETTA Peugeot, perfetta, vendesi cor. 98. Farneto 46, porta 13. 1706 M

BICICLETTA buonissima vendesi prontamente causa partenza. Via Ferriera 35, I. 9635 M

BICICLETTA vendesi causa partenza. Piazza Barbacan 4, barbiere. 1648 M

BICICLETTE nuove ed usate, vendonsi occasionalmente. Poste 14, I, destra. 9659 M

BICICLETTA vendesi corone 30. Via Boschetto N. 2. 9674 M

BICICLETTA americana nuovissimo stato vendesi; occasione cor. 40. Indirizzo Piccolo. 1506 M

CUTTER bellissimo, 8 metri, cabina, due letti, comodità, motore ausiliario, nuovissimo, sei miglia all'ora, vendesi causa partenza. Rivolgersi: Alfonso Scotti, Umago. 13214 M

COLLANA e broche corallo rosso vendesi. Paduina 8, porta 7. 1635 M

CASSAFORTE N. 3 comperasi. Offerte «Cassaforte 9628» Piccolo. 9628 M

CANOTTO, motore di seconda mano, cercasi. - Informazioni: Guina, Economo 1. 1677 M

CHIFFONNIER, specchiera, lavamano vendonsi. Esclusi rivenditori. Ferriera 36, p. 16. 9647 M

CAMERA matrimoniale, mogano, finissima, vendesi, prezzo irrisorio. Maiolica 4, terzo, porta 10. 9660 M

CAMERA pranzo, lavorazione artistica, camera matrimoniale, massiccia e singoli pezzi vendonsi. Rarissima occasione. Barriera 33, primo. 9661 M

CAPPOTTO stagione, catena oro, uomo, seta, blouse, vendonsi occasione. Via Kandler N. 8, porta 4. 1681 M

CANI razza San Bernardo, maschio, femmina vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1633 M

CARROZZELLA letto, bellissima, da bambini vendesi. Lazzaretto vecchio 47, portiere. 1607 M

CARRETTO a due ruote, basso cercasi. Indirizzo Piccolo. 1610 M

CAMERA matrimoniale, nuova, moderna corone 500, vendesi. Farneto 41, I. 9513 M

FRANCOBOLLI, libri antichi e manoscritti acquistansi. Offerte «A. C. 94» al Piccolo. 9607 M

GRAMMOFONO moderno, tromba legno, dischi, vendesi; occasione. Molin piccolo 14, III. Giovanella. 9616 M

MOTOCICLETTA «Neckarsul», 3½ HP, vendesi. Via Media N. 10. 1683 M

MACCHINA per lucidare colli vendesi, prezzo irrisorio. Via Boschetto 11, III. 9619 M

ORCHESTRION quasi nuovo vendesi. Rivolgersi: Trattoria Economo, via Economo. 9645 M

POLLASTRONI a corone 2, galline cor. 2.20 al chilogr.; nova fresche 6, 7, 8 centesimi. Carducci 39, Ronco 6. 1470 M

PARTITA grande sedie, tavoli a libro, per posteggio e giardino, vendonsi. Parcina, Luigi Ricci 5. 9541 M

PERMUTANSI oggetti oro, argento, indicando oggetti scambio. Offerte «Permutansi» al Piccolo. 9499 M

PIANO nero, corto, buonissimo, occasione seria, prezzo minimo. Piccardi 28, IV, sinistra. 1665 M

PIANINO nuovo, bellissima voce, garantito vendesi prezzo conveniente. Boschetto 44, mezzanino. 9669 M

PIANO coda vendesi, qualunque prezzo, anche a rate. Offerte sub «Piano coda» al Piccolo. 9652 M

STANZA da pranzo vendesi a prezzo d'occasione, presso speditore Exner, via Stazione 17. 9431 M

SEDIE, banchi, tavoli a cerniera ferro, per giardino vendonsi. Commerciale 16. 1606 M

SEGATURA bella vendesi 2 cor. al quintale. Magazzino carboni, Crosada 12. 9603 M

SOPRABITO, salon, altri vestiti uomo, misura grande, letto celeste, bambino, lampade luce elettrica, montura impiegato Stato, vendonsi. - Giorgio Galatti 16, secondo. 9665 M

STIVALI da uomo nuovissimi N. 41, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1666 M

STANZA matrimoniale, mogano, vendesi, rara occasione. D'Azeglio 20, porta 8. Visitare 1-6. 9663 M

TORNIO Egalisier, usato, 1500 mm. dai centri, buono stato e caldaia a vapore, circa 25 litri, cercansi. Indirizzo Piccolo. 1692 M

TAVOLO lungo, tre cassetti, adatto latteria, cucina economica, ecc., altro piccolo cucina, vendonsi buon prezzo. Caterina 2, portiere. 9644 M

TAVOLI d'osteria nuovi e usati acquistansi. Rivolgersi deposito Puntigam, Fontana 9. 1705 M

TOILETTE, d'estate, elegantissima, seta bianco nero quasi, nuova vendesi corone 35. Via Torretta 10, III, sarta. 9516 M

VESTITI uomo, ottimo stato, vendonsi prontamente, prezzo mite. Ireneo 5, porta 5. 1653 M

VESTITO bellissimo (stagione) per signorina, vendesi. Pane 3, porta 7. 9657 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

CAPITALISTA cooperatore (anche donna) per lavoro lucroso, sicuro, cercasi. Offerte sub «Serietà 9676» Piccolo. 9676 N

DROGHERIA di primissimo ordine nel centro della città vendesi. Offerte sub N. 346 al Piccolo. 1629 N

DECRETO spaccio vini, birra, cibi, cercasi in affitto. Indirizzo Piccolo. 1651 N

INGEGNERE con studio già avviato cerca socio 8-10 mila, per ampliare cerchia affari. - Scrivere «Ingegnere 1676» Piccolo. 1676 N

LATTERIA bella posizione, sicuro guadagno, da vendere. Indirizzo Piccolo. 1667 N

LATTERIA posizione centrica, signorile, smercio dolci, vendesi occasione corone 320. Indirizzo Piccolo. 1657 N

MAGAZZINO di legna, carbone e petrolio vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1612 N

SOCIO con 30-40.000 corone capitale, cercasi per azienda lucrosa, bene avviata. Capitale non indispensabile, bensì cooperazione attiva. Offerte sub «Socio tacito» al Piccolo. 1669 N

SIGNORINA famiglia decaduta, prega generosa persona, concederle prestito cor. 120. Offerte sub «Restituzione mensile» al Piccolo. 9630 N

20.000 corone prontamente disponibili, 6 percento per prima, oppure seconda intavolazione sopra stabile. Offerte «Denaro pronto» Piccolo 9685 N

250.000 corone, carte pupillari, disponibili per prima intavolazione stabile città. Scrivere «Assoluta serietà» Piccolo. 1662 N

20.000 corone seconda intavolazione sopra stabile moderno città, cercansi per pronta sostituzione. Offerte «Pronta sostituzione» Piccolo. 9623 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASE vecchie in città per ricostruire o riformare oppure fondi in buone posizioni acquistansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1535 O

CASA nuova, Passeggio S. Andrea, con locale vendesi; ottimo affare. Indirizzo Piccolo. 1645 O

CASE in Chiadino in monte N. 157-158 vendonsi piccolo saldo prezzo. Occasione. 1614 O

CASA valore 60-100.000 acquisterebbesi. Offerte dettagliate con relative distinte appartamenti sub «Trattore» Piccolo. 9675 O

EDIFICIO signorile, lussuoso, comfort, pressi Giardino Pubblico venderebbesi, saldo prezzo corone 32.000 rende netto 11%. Offerte sub «Magnifica occasione» Casella postale N. 32, Posta Barriera vecchia. 9625 C

STABILE con franchigia, posizione stupenda e salubre città, vendesi motivi famiglia, saldo corone 12.000, rende nette corone 2140. Offerte prontamente «Urgente combinazione» Piccolo. 9624 C

VILLINO 6 stanze, accessori, pressi via Massimiliana, vista splendida, strada carrozzabile, vendesi prontamente. Riflettenti seri scrivano sub «Villino 100» Piccolo. 1647 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P

ABBONANDOVI, con vostri Lotti, presso Ufficio Verifica di tutte le Estrazioni «Zoldan», Corso 29, secondo piano, non perderete nè vincite nè capitali. Dal Gennaio ad oggi rilevò estratti nientemeno che 504 Biglietti. Tassa da convenirsi. Verificazione dieci centesimi. 1641 P

AMMOBILIAMENTI a prezzi bassissimi, traslocandosi palazzo Salem il deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33. Massima rettitudine. 1230 P

AMMOBILIAMENTI non si possono acquistare, come già riconosciuto, in nessun altro deposito a prezzi così straordinariamente bassi come nel deposito S. Brod, Squero nuovo 7, primo, (fianco palazzo postale). Stanze matrimoniali e da pranzo, modernissime, cor. 320 in più. 1354 P

A rate, vestiti uomo, ragazzi, bambini, blouse, biancheria, cortine, ecc. Katz, Barriera 20. 1549 P

ACQUISTATE modiglioni vero ottone per coltrinaggi corone 3.50, via Caserma 14, Cesca. 1671 P

BICICLETTE 1914. Arrivate assoluta novità, pagamenti rateali. Majonica, Gelsi 1. 1411 P

CAMERA matrimoniale bellissima, propria produzione, vende falegname, occasione. Gatteri N. 46. 1378 P

CAPPELLI modelli Parigi, Vienna, prezzi incredibilmente bassi. Vestiti signora, ultimi modelli, blouse, scarpe, gonne, pagamenti rateali. Gatteri 19, primo. 9564 P

CANI, collezione la più completa d'Italia. Chiedere catalogo riccamente illustrato. Molinar, allevatore, Torino. 13198 P

CAPPELLI signora parigini, nuovo arrivo. Propria fabbrica, riformazioni con scelta 200 modelli a corone 3. Assortimento guarnizioni. Acque 18, I. 9653 P

CAPPELLI guarniti, forme splendide, arrivo giornaliero da Parigi, Vienna. Guarnizioni. - Prezzi rarissima occasione. Via Boschetto 42, I, destra. 12554 P

CUCINE moderne e singoli pezzi vende falegname. Farneto 26. 9689 P

CHI vuol assaggiare per le feste un buon pezzo vitello di Tolmino, a cor. 1.44, 1.80, 2, senza osso cor. 2.40, 2.60, si rechi nella macelleria Polli, via Giulia 16. 1688 P

DISCHI marche «Columbia» corone 2; «Parlofon grandi», 250; nonchè molte altre. Emporio grammofoni Zanetti, via Cavana. 9617 P

EMORROIDI e stitichezza si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13872 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, tel. 278, rom. 4, Villino proprio. 1609 P

MOBILI camere complete, intarsiate, singoli vendonsi a rate. Offerte «Rateale» Piccolo. 9631 P

MODISTA vende cappelli signora, guarniti, corone 5 e 6. Alfieri N. 17, porta 13. 9618 P

MANICURE e massaggi. Via Farneto 16, I. On parle français et anglais. 9612 P

OCCASIONE soltanto per questa settimana, a prezzi ribassati, splendidi costumini per bambini, da cor. 4 in poi. «All'Eleganza Triestina», Ponte della Fabra 1, nuovi Portici. 9183 P

OCCASIONE per le Feste. Trattoria «Ai vecchi colombini», via Sette fontane 22. Vino nero Istria cent. 80, per famiglia 72, bianco Borgogna 88, Refosco asciutto cor. 1.28, Terrano del Carso cor. 1.12, Opollo Lissa cent. 96. Quantità maggiore prezzi da convenirsi. 1621 P

PAGAMENTI rateali: cappelli modelli Parigi, Vienna; vestiti confezionati, bluse elegantissime, sottane seta, biancheria. Pina Colautti, Piazza della Borsa 14, secondo. 9638 P

REFOSCO da bottiglia a cent. 96 litro; Moscato dolce 60 al litro. A richiesta spedisce campioni l'Agenzia vinicola, Capodistria. 654 P

SCARPE elegantissime a corone 16, 18.20. Pagamenti rateali, mensili. Pina Colautti, Piazza della Borsa 14, secondo. 9639 P

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Chiedete libro gratis al laboratorio Valenti, Galleria 201, Bologna. 13201 P

TRATTORIA Meneguzzi, via Stadion 4. In occasione feste pasquali, trovansi a spina vino refosco dolce, genuino d'Isola, a cent. 1.44 al litro, famiglia 1.28. 1375 P

VITELLO Tolmino 1.12; 1.60. Senza osso 2.40 e 2.80. Agnello anteriore corone 1.80; posteriore cor. 2. Macelleria Giovanni Veronese, Largo Santorio, Telefono 26-28. 1623 P

VINI eccellenti, terrano Istria cent. 70, opollo Lissa 84-92, bianco Lissa 96; vendita in bottiglie, damigiane, fusti per famiglia, negozi, trattorie ecc., servizio a domicilio. Deposito via S. Francesco Assisi 15. 1627 P

VINO Istria delle proprie campagne, smerciasi per famiglia a centesimi 72 litro. Via del Toro 10. 1650 P

VILLEGGIATURE ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE.
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

BARCOLA Villa con due appartamenti di 3-4 stanze l'uno, con cucina, giardino, massimo comfort, vista al mare. Rivolgersi: negozio Cergol. 9408 Q

ROSENTHAL (Carintia) affittasi villa di sette stanze e cucina, mobiliato, prezzo mite. Rivolgersi: Maria Stocka, Androna S. Eufemia 2. 9646 Q

SISTIANA in bellissima posizione distante dalla spiaggia 20 metri, affittansi stanze ammobiliate ed anche vuote. Indirizzo Piccolo. 1513 Q

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

NORMAN grafologa riceve dalle 3-6 pom. Gretta di sopra N. 310 I piano. 9193 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane ventottenne, avente industria bene avviata, con ragazza oppure vedova possedente dote. Scrivere «Vittorio» posta centrale. 9671 R

MATRIMONIO contrarrebbe vedova trentaduenne, sarta, con proprio appartamento e risparmi, con operaio, 35-40 anni. Esclusi scherzi. Sub «A. Z.» posta piazza Borsa, verso scontrino. 9692 R

MATRIMONIO contrarrebbe signorina sarta, con signore buon cuore. Scrivere «Simpatica» posta centrale verso scontrino. 9670 R

MATRIMONIO contrarrebbero due signorine distinte, simpatiche, ottime referenze, con signori dai 28 ai 35 anni, seri, leali, buona posizione. Scrivere sub «Iole, Ines» verso scontrino fermo posta centrale. 9633 R

SIGNORINE A. G. Spiacentissimi, auguriamo buone feste. Avremo il piacere di vederLe lunedì, come domenica scorsa? Tanti saluti, S. Z. 9620 R

MOLTE grazie per lettera 8/4 ricevuta con molte informazioni interessanti. Prego con firma e indirizzo scrivere posta restante centrale «Giulia 13» non mia casa, così potremo darci rendezvous, parlarci. Cambierò favore. Giul... Tar.... 9654 R

QUEL giovane che è stato visto raccogliere orologio con catena sul tram di Servola è pregato portarlo indirizzo Piccolo scanso dispiaceri. 1613 R

27-1-14. Lontana ancora... povero amore mio. Soffro e soffri certamente tu pure.... ma pensa come sarà dolce al prossimo incontro, l'onda infinita di b.... ognuno più lungo.... più affettuoso dell'altro. Ricordati del sempre, solamente tuo!! 1695 R

I.... to you! Miglioramento! Sabato 6 pom. chiesa Taumaturgo, porta Rossini. 9662 R

ROSETTA incontrata domenica sera Acquedotto, pregata ritirare lettera posta Stadion sub «Rosetta». 9695 R

E' un sogno, ma dorato, potente, puro, che trabocca da un cuore che per sì lungo tempo soffocato, soffriva. Volentieri Vi accerterò appena potrò parlarvi liberamente. Dunque fiduciosa, ordinatemi! Pasquale. 12553 R

LAZZARETTO. Pel gentil pensiero, ringrazio, contraccambiando auguri. Pregoti indicare incontro. Beno. 1684 R

SINCERA. Accontentai un capriccio ingiusto, lei mi crederà rassegnato, sbaglia. Uno sguardo anche di compassione avrebbe dovuto accordarmi quale ironia! Tentai dimenticarla, non posso, il ricordo è troppo bello. Prelevi. Parto. 9679 R

ERMANNO. Prego passare. 1913. Amar non è peccato. 9613 R

DEBOLINO: 1. Arrivata amica? Posso scrivere? 33. 13. 34. 27. 9608 R

27-1-14. La nave che forte ci conduceva uniti; s'è infranta per sempre. Troppe umiliazioni, troppi dolori ebbi. Era destino! Non più. 9678 R

ALGA e felce. Perchè non scrivete? Corro giornalmente alla posta! A quando il momento felice d'un rivederci? Augurovi buone feste. Tantissimi! 12557 R

NON mi spingete offenderVi. O fateVi conoscere o tacete! G. 9664 R

CAMPO tennis due volte settimana cercasi. Offerte «Sport 100» Piccolo. 1624 R

SIGNORE comperò sveglia, giorno 8, pagando corone 24. Errore suo danno, ripassi orologeria, via Nuova 34. 9604 R